# XXX INTERNATIONAL SUMMER SCHOOL ON RELIGION 2023 di San Gimignano e Passignano

# Riorientare la nostra civiltà o il nulla.

Nell'era dell'antropocene e di continue guerre: le religioni, le scienze, le arti ci salveranno dall'estinzione?





# Enti Promotori e Patrocinatori

- Comune di San Gimignano
- Comune di Barberino Tavarnelle
- Comune di Peccioli
- Asfer, Associazione per lo studio dei fenomeni religiosi
- Religioni e Società
- AIS-Associazione Italiana di Sociologia / Sezione di Sociologia della Religione

# **Segreteria**

Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo/CI-SRECO

C.P. 11 – Via San Giovanni, 38–53037 San Gimignano (SI) Tel. 0577 906102

Sito Internet: www.asfer.it

E-mail: gpicone@comune.sangimignano.si.it

In copertina: **Michiko Kimura**, *Arca del Terzo Millennio*. Juta riciclata da sacco di caffè. Carta washi. Tempera all'uovo. Inchiostro giapponese

Redazione della guida a cura di Giuseppe Picone

© 2023 CISRECO Edizioni Stampato in proprio - San Gimignano Agosto 2023

#### **PROGRAMMA**

# **MERCOLEDÌ 23 AGOSTO 2023**

# San Gimignano / Sala Tamagni



# Sessione inaugurale / Prima sessione

Ore 15.30

Andrea Marrucci, Sindaco di San Gimignano, Presidente CISRECO – Presiede e dà il benvenuto agli intervenuti

Saluto di David Baroncelli, Sindaco del Comune di Barberino Tavarnelle

Saluto di Renzo Macelloni, Presidente ASFER

Ore 16.00 Presentazione del numero 106 di Religioni e Società "Mistica selvaggia, spiritualità senza confini". Interventi delle curatrici Mariangela Maraviglia, Michela Pereira, Anna Scattigno

Ore 16.45 Parole introduttive alla XXX Summer School di Arnaldo Nesti, direttore CISRECO

#### Sessione Inaugurale / Chairperson Carolina TADDEI

Ore 17.00 Relazione inaugurale>>> Giancarlo GAETA, L'occidente cristiano ad un transito storico
Ore 17.45 Relazione inaugurale>>> Marco POLITI,
"Guerra globale". Francesco, una voce di fede e ragione

Ore 18.30 Relazione>>> Stefania LOMBARDI, Con Amleto per un nostro diverso impatto ecologico e sociale

Ore 19.00 San Gimignano / Loggia del Teatro dei Leggieri

#### INAUGURAZIONE INSTALLAZIONE di CARLO ROMITI

# **GIOVEDÌ 24 AGOSTO 2023**

San Gimignano / Sala Tamagni

Seconda sessione / Chairman: Andrea SPINI
Ore 9.15 Relazione >>> Peter ANTES,
Un'etica Mondiale – Il modello religioso per una convivenza pacifica
Ore 9.45 Relazione >>> Antonino DRAGO,
Profezia e politica: riflessioni sul libro "per evitare la fine del mondo" di
Lanza Del Vasto (1973)

Ore 10.15 Comunicazione >>> Paola Biavardi, *L'uomo che Dio incontra* Ore 10.30 Comunicazione >>> Paola Buselli Mondin, *'Fratello cibo, sorella umanita'. Come le religioni ripartono dal cibo* 

Ore 10.45 INTERVALLO

Ore 11.00 Relazione >>> Leo LESTINGI, Ecologia, responsabilità e trascendenza. A partire da Hans Jonas Ore 11.30 Comunicazione>>> Monica Simeoni,
Immigrazione e cura del creato due importanti sfide per contrastare la
terza guerra mondiale a pezzi già in atto
Ore 11.45 Comunicazione >>> Dubravka Dubravec Labaš - Danijel
Labas, Eticità della poesia nel periodo della guerra

Ore 12.00 -12.45 Discussione

#### Terza sessione / Chairman Peter ANTES

Ore 15.00 Relazione>>> Aldo ZANCHETTA,

Ivan Illich - un archeologo critico della Modernità
Ore 15.30 Relazione >>> Diego MAURO,

La noción de futuro en la teología política del papa Francisco
[Argentina: da remoto]
Ore 16.00 Relazione>>> Massimo INTROVIGNE,

Il mercato religioso in Cina

#### Ore 16.30 Intervallo

Ore 16.45 Comunicazione>>> Simona Dobrescu, Fratellanza nella fede, fratellanza nell'umanità

# Ore 17.00 – 18.30 SPAZIO GIOVANI RICERCATORI. Coordinatrici: Veronica Roldan e Simona Scotti

- >>> Antonio Albanese (Università LUMSA), Sulle tracce di Walter Benjamin: l'urto dissolutore della tecnica e della economia capitalistica, nella rilettura critica di "Esperienza e povertà"
- >>> Francesca Benna (Università di Torino), Etica della responsabilità: scriviamo insieme il futuro.
- >>> Martina Lippolis, (Università Roma Tre), Riflessioni e nuove consapevolezze sul nostro rapporto con il mondo
- >>> **Amarjit Singh** (Università Luigi Vanvitelli, Caserta), *It is the religious way or the highway.*
- >>> Eleonora Sparano (Università Niccolò Cusano-Roma), Educazione, etica e valori. Il ruolo dei giovani nei processi di mutamento sociale

#### Ore 18.30 - 19.00 Discussione

#### Ore 21.15

# San Gimignano / Teatrino Parrocchiale di Piazza Pecori (g.c.) SPETTACOLO TEATRALE LORENZO MILANI. GLI ANNI DEL PRIVILEGIO DI E CON ALESSANDRO CALONACI

# **VENERDÌ 25 AGOSTO 2023**

Barberino Tavarnelle / Abbazia di Passignano



#### **Quarta sessione**

Ore 09.00 SALUTO DI DAVID BARONCELLI, SINDACO BARBERINO TAVARNELLE

Ore 09.15 DON GIUSEPPE CASETTA, ABATE GENERALE DELL'ORDINE DEI VALLOMBROSANI, SALUTO AI PARTECIPANTI

Chairman: Pier Paolo BARETTA

Ore 09.30 Pier Paolo BARETTA introduce la sessione particolarmente dedicata al ruolo dell'economia

Ore 10.00 Relazione >>> Stefano BECUCCI.

Land grabbing, cambiamenti climatici e migrazioni forzate. Verso un nuovo modello di sviluppo?

Ore 10.30 Relazione>>> Andrea BANCHI, Per una nuova convivialità

Ore 11.00 Intervallo

Ore 11.15 Relazione >>> Fabio CAPORALI, Educare alla pace con coscienza ecologica

**Ore 11.45-12.30 Discussione** 

Quinta sessione / Chairman: Fabio DEI

Ore 14.30 Relazione >>> Veronica ROLDAN, Jorge Mario Bergoglio e la politica del popolo

Ore 15.00 Comunicazione >>> Domenico Bilotti, Il morbo del tempo è lo sterminio noncurante

# Ore 15.15 – 16.45 SPAZIO GIOVANI RICERCATORI. Coordinatrici: Veronica Roldan e Simona Scotti

- >>> Edvige Danna (Università Niccolò Cusano-Roma), Abitare il mondo nell'era digitale. La riscoperta del ruolo sociale della narrativa
- >>> Matteo Di Placido (Università di Torino), 'Pedagogie della salvezza': spiritualità contemporanee, transumanesimo e ecologia profonda a confronto
- >>> **Placido Sangiorgio** (Università di Siena), *La prevenzione e gestione dei conflitti generati dalla diversità religiosa nei luoghi di lavoro*
- >>> Perla Tellez Elias (Università Roma Tre) e Cecilia Spaziani (Università Niccolò Cusano), Indagine sul valore trasformativo che la pratica della danza orientale in Italia ha sulla persona e sul suo rapporto con il mondo circostante.
- >>> Francesco Zuccolo (Università di Trento), The schools of Christian doctrine during the early modern period in Italy.

#### Ore 16.45 - 17.30 Discussione

### **SABATO 26 AGOSTO 2023**

## San Gimignano / Monastero di Cellole



#### Sesta Sessione / Sessione finale

Chairman: Arnaldo NESTI

Ore 9.30 Relazione >>> Ignazio GENOVESE,

La salvezza viene dal dialogo. Riflessioni a proposito del rapporto fra dialogo interreligioso e interculturale

Ore 10.00 Relazione>>> Lucio MEGLIO,

Religioni, sostenibilità e cura del creato: ortodossia e cattolicesimo a confronto nell'era dell'antropocene

Ore 10.30 Relazione >>> Gaspare POLIZZI, Le crisi ambientali tra disincanto e nuove narrazioni

#### Ore 11.00 Relazione finale>>> Enzo BIANCHI

Ore 11.45 Discussione finale

Ore 12.15 Consegna dei diplomi

#### Enti Promotori, Patrocinatori, Finanziatori

# Comune di San Gimignano - Comune di Barberino Tavarnelle - Comune di Peccioli

Asfer, Associazione per lo studio dei fenomeni religiosi Religioni e Società – Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo/CISRECO

AIS-Associazione Italiana di Sociologia / Sezione di Sociologia della Religione

#### Segreteria

Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo/CISRECO – C.P. 11 – Via San Giovanni, 38 – 53037 San Gimignano (SI) Tel. 0577 906102 Sito Internet: <a href="www.asfer.it">www.asfer.it</a> E-mail: <a href="mailto:gpicone@comune.sangimignano.si.it">gpicone@comune.sangimignano.si.it</a>

## **Sponsor unico:**



La XXX edizione della Summer School, alla luce anche dei forti temi affrontati, è particolarmente dedicata alla memoria di Simone Weil nell'ottantesimo anniversario della morte (24 agosto 1943) e al centenario della nascita di don Lorenzo Milani (27 maggio 1923)





# Summer School on Religion Un sogno lungo trenta anni

# Nascita, sviluppo e cambiamenti della Summer School on Religion (1994-2023)

Nei primi anni '90, tenendo conto dei segni di crisi che si avvertivano nel mondo universitario, si pensò di tentare nuove forme di studio e di insegnamento in una prospettiva europea che tenessero conto:

- della specificità del fattore religioso,
- della comunicazione scientifica al di là delle appartenenze culturali confessionali,
- della preparazione di studiosi e operatori alla lettura del fattore religioso nell'attuale mutamento della società.

Fu utile riferimento l'esperienza di Arnaldo Nesti fatta negli anni '70 all'Università di Lovanio. Infatti nel 1974 fu invitato da Francois Houtart e dal gruppo dei suoi collaboratori, a tenere un Seminario nell'ambito della Summer School a Lovanio (Belgio, 19 Agosto- 6 Settembre), alla quale parteciparono studiosi di vari paesi in particolare dell'America Latina.

In tale occasione Nesti tenne un corso su Culture Religieuse et stratification sociale. Anlyse de la Religion comme phénomène culturel des classes dominantes et de classes subalternes, con la traduzione simultanea. Questa esperienza rappresentò una forte occasione per ripensare modi e tempi di insegnamento e di ricerca in un'ottica internazionale. A distanza di anni, l'incontro con un gruppo di amici, in particolare con il sostegno di Giovanni Goria, ex-presidente del Consiglio dei Ministri, al tempo presidente dell'A.S.Fe.R., fu l'occasione per una nuova esperienza da effettuare nel Castello- Abbazia di Passignano (Tavarnelle Val di Pesa).

Nel 1993, in questa sede si incontrarono, con il Presidente Goria e Nesti, il Priore del tempo d. Biagio Della Vecchia, i rappresentanti del Comune di Tavarnelle, il prof. Peter Antes (Università di Hannover), Isidoro Moreno (Università di Siviglia), Pietro De Marco (Università di Firenze), Tebro Sottili.

Tra i temi che furono discussi ci fu quello di stabilire concreti rapporti con la Comunità europea e con alcuni istituti universitari russi. Su proposta del Comune di Tavarnelle fu aperto un canale con la Regione Toscana per un primo contributo volto a far fronte alle spese per ospitare una decina di borsisti provenienti da diverse località. Fu altresì fissato di iniziare a ripetere nel tempo una tale esperienza, nell'ultima settimana del mese di agosto. Il Prof. Antes si fece promotore di adottare come lingua ufficiale l'italiano.

La sede ufficiale dell'I.S.S.R.E. è stata dal 1994 il Castello Abbazia di Passignano e tale resterà per tutti gli anni '90 per trasferirsi poi, dopo la morte immatura del Priore Dalla Vecchia, a San Gimignano nel Palazzo Pratellesi, grazie all'Organizzazione del C.I.S.R.E.C.O.

L'ultima Summer School a Passignano fu quella dedicata a "Migrazioni e pluralismo culturale. Lingue e religioni "(29 Agosto- 31 Agosto 2001) che fu possibile grazie alla collaborazione di E.M.Z Berlin (Europeisches).

Dopo la morte del Priore Dalla Vecchia e la nomina di don Roberto Lucidi a suo successore, fu progettato un rilancio della Summer School all'Abbazia di Passignano che prevedeva la creazione di una Fondazione per farne un Centro Internazionale. Il progetto prevedeva la presidenza del Priore pro-tempore del Monastero per realizzare interessanti prospettive culturali.

Il Comune di Tavarnelle, nella persona dell'Assessore alla cultura Galgani si attivò al tal punto da fare una conferenza stampa che ebbe echi sui giornali locali.

Questo provocò forti reazioni negative da parte di alcuni monaci per due motivi: in primis perché la Comunità sarebbe stata scavalcata, in secundis perché si veniva a creare un pericoloso connubio tra il Monastero e "i comunisti", poiché la locale Amministrazione Comunale era di sinistra.

Preso atto della rottura della collaborazione, e lasciata dunque Passignano, ci si pose alla ricerca di una nuova sede. Furono esplorate varie ipotesi, fra queste il Santuario di Pietracupa e contemporaneamente gli spazi della canonica di S. Donato in Poggio, in alternativa si pensò ai locali nuovi del Palazzo Spinelli, sempre a S. Donato. Inoltre furono esaminate altre possibilità, fra queste, grazie alla collaborazione del

Sindaco di Quarrata del tempo Stefano Marini, si pensò alla villa "La Magia" di Quarrata. Un'altra possibilità fu quella di abbandonare la Toscana ed andare in Emilia su suggerimento del Prof. Corrado Corghi. Non va dimenticato che il Presidente dell'Asfer del tempo era l'emiliano on. Renzo Imbeni.

Nel mese di novembre si presentò tuttavia, su suggerimento del Prof. Andrea Spini, l'ipotesi di prendere contatti con il Comune di San Gimignano anche perché si era reso libero il Palazzo Pratellesi in seguito al trasferimento del Centro Studi sul Classicismo. Fu fissato un appuntamento con il Sindaco del tempo, Dott. Marco Lisi, e avvenne un primo incontro alla fine di novembre 2001.

Il Prof. Nesti presentò l'ipotesi di creare un Centro Internazionale che recuperasse l'esperienza della Summer School ed eventualmente creasse a San Gimignano "un balcone" di risonanza internazionale sui problemi e i rapporti religiosi, la conflittualità, la pace. La suggestione trovò immediato interesse nel Sindaco che mise in risalto come San Gimignano avesse tutte le prerogative per tale progetto dal momento che è la terza città toscana di richiamo turistico.

Si cominciò a pensare ad un eventuale ubicazione di spazi e si considerò innanzitutto il Convento di S. Agostino. Nelle settimane successive la riflessione si allargò e furono coinvolti, oltre che il Priore di S. Agostino, alcuni funzionari delle Belle Arti. La conclusione fu che nell'ultima settimana di gennaio 2002 in una Conferenza stampa il Sindaco annunciava il trasferimento della Summer School da Passignano a San Gimignano. Successivamente, con atto del Consiglio comunale, venne riconosciuta l'istituzione del Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo (C.I.S.Re.Co.)

Nell'agosto del 2002 si tenne la IX Summer School, la prima a San Gimignano. Da allora con regolarità ogni fine di agosto si sono ripetute nella cittadina dalle cento torri edizioni della Summer School on Religion con la presenza di numerosi ospiti internazionali.

Dal 2015 è ripresa la collaborazione con la Badia a Passignano e il Comune di Tavarnelle Val di Pesa (ora Barberino Tavarnelle dopo la fusione del 2019) che ospitano una giornata della Summer School.

Negli ultimi anni i contenuti trattati hanno superato l'ambito europeo, che era quello iniziale, per guardare più largamente i destini del mondo. Il papato di Francesco ha fortemente influenzato questo approccio e ha fatto sì che le tematiche affrontate avessero un'ottica globale. La pandemia come evento che ha colpito l'intero pianeta ha ancor più segnato l'abbattimento dei confini.

Già nel 2017 il titolo "La bellezza salverà il mondo" prefigurava argomenti che si ripropongono in questa edizione della Summer School. Dunque la drammaticità della situazione, sia per il cambiamento climatico sia per la guerra in Europa, anche nei temi annuali è andata ad aumentare con accenti di maggiore urgenza.

E così siamo ad oggi, all'edizione trentennale della Summer School che con una enfasi particolare è intitolata: *Riorientare la nostra civiltà o il nulla. Nell'era dell'antropocene e di continue guerre: le religioni, le scienze, le arti ci salveranno dall'estinzione?* 

Ed ecco il testo della call che chiarisce ancor più il contenuto di questa edizione:

Dai truci massacri di civili avvenuti in Ucraina finora non nasce una umanità nuova, capace di esprimere un patto di pacificazione e in grado di sedere, tutti i popoli insieme, a un unico desco per vivere una serena convivialità.

La secca invernale del Po, le devastanti alluvioni pakistane, la scomparsa degli animali delle calotte ghiacciate dei poli ci mostrano un pianeta che non conosce più le stagioni. L'uomo padrone del mondo e della storia non avverte come propria la sofferenza della Madre Terra.

È dunque passivo e inerte, inutile e ignavo, l'uomo contemporaneo di fronte alle sfide che lo interpellano.

Ci occorre la forza di Aya (in arabo miracolo, segno di Dio), la neonata rinvenuta col cordone ombelicale ancora attaccato alla mamma ormai morta tra le macerie del terremoto a Jandairis, in Siria. Occorre il suo tenace attaccamento alla vita.

\*\*\*

Papa Francesco a partire dalla Laudato si', che era un accorato quanto circostanziato appello sulla cura della nostra maltrattatissima casa comune, e con le continue grida di dolore sulle guerre quotidiane, ci ha fornito materiale a sufficienza per tornare a discutere e a interrogarci su "Dove siamo?"

A cosa ci porterà questa guerra; a cosa ci porterà questa cieca corsa verso il collasso del nostro piccolo pianeta giunto alla sua ultima era: l'antropocene?

Autodistruzione ed estinzione della specie: questa è la folle gara a cui stiamo assistendo.

Allora, di nuovo, dove siamo? Gli scienziati, gli artisti, i filosofi dove sono? Le religioni che ruolo giocano? Paradossalmente non potranno neppure pensare alla nostra estrema unzione. Semplicemente perché se non ci saremo più non ci saranno neppure le religioni e i suoi sacerdoti. La nostra specie sarà estinta, quindi la parola futuro semplicemente cancellata.

Queste sono le domande che, mentre ci spronano a capire, dovrebbero suscitare in noi un senso di rivolta verso lo stato delle cose presenti e al tempo stesso di amore verso le nostre Grete del futuro. Noi non ci saremo. Ma loro sì e noi vivremo ancora, perché a loro avremo garantito la vita.

# Arnaldo Nesti Agosto 2023



#### INIZIATIVE COLLATERALI

# Mercoledì 23 agosto 2023 - Ore 19.00 San Gimignano / Loggia del Teatro dei Leggieri

# Inaugurazione installazione di Carlo Romiti

#### ARA VOTIVA e APOTROPAICO

Un altare sacrificale che ha come piattaforma parti di bobine per la fibra ottica con terra e ossa animali. Alcune ossa hanno un intervento umano che ricorda i crani modellati dei riti funerari della città di Gerico. Ciò che è "spontaneo" e ciò che è fatto dalla mano dell'uomo è sullo stesso piano, sono la stessa cosa. Per Cassiopea o Sirio o per le Pleiadi siamo tutti la stessa cosa, ma noi abbiamo bisogno dei nostri riti propiziatori che si ripetono nel tempo. Riti propiziatori ma anche apotropaici, per allontanarsi, distanziarsi e staccarsi da quell'angoscia che ci accompagna, da quell'ansia che non ha neppure chiare e delineate origini; per tenere lontano quell'espressione sui nostri volti e quegli sguardi che abbiamo già, forse senza accorgersene.





Carlo Romiti dipinge da anni con le terre che egli stesso ricerca. La pittura ha inizio nel momento stesso in cui raschia un argine e, con la mano, raccoglie le prime manciate di terra "di più ragioni di colori ", proprio negli stessi luoghi descritti da Cennino Cennini ne

"Il libro dell'arte o trattato della pittura" - XIV secolo - "E pervegnendo in un vallicello, in una grotta molto salvatica, e raschiando la grotta con una zappa, io vidi vene di più ragioni di colori: cioè ocria, sinopia scura e chiara, ..."

Il proseguire di una tecnica antica di millenni e la ricerca continua sul colore e sulle sue applicazioni, sono fonte di ispirazione. Talvolta è la terra stessa, o una sua diversa tonalità, a suggerire l'opera, in un alternarsi di priorità tra soggetto e colore.

La terra grezza, ben asciugata, macinata a mano in mortai di pietra, setacciata e talvolta macinata ancora, viene mescolata con acqua, uovo o collanti vari, ma anche con olio di lino a seconda dei supporti usati. La terra così trattata non ha bisogno di vernici finali poiché essa possiede e deve mantenere la sua propria "luminosità".

L'uso di questa tecnica di antica tradizione pittorica non può che trovare conferma nell'ambiente e nelle scelte di vita dell'artista: un misurato isolamento nelle campagne tra San Gimignano e Volterra. I suoi cavalli, i suoi cani e nel vicino bosco caprioli e cinghiali sono, insieme al paesaggio, i soggetti preferiti ed il mezzo per ritrovare la parte ancestrale che è in ognuno di noi.



Giovedì 24 agosto 2023 Ore 21.15 San Gimignano / Teatrino Parrocchiale di Piazza Pecori (g.c.)

# SPETTACOLO TEATRALE LORENZO MILANI. GLI ANNI DEL PRIVILEGIO DI E CON ALESSANDRO CALONACI

Lorenzo Milani. Gli anni del privilegio è un monologo dell'attore, autore e regista Alessandro Calonaci, liberamente tratto dall'omonimo libretto di Fabrizio Borghini edito nel 2004 da Il Grande Vetro/Jaca Book, nel quale venivano raccolte numerose testimonianze, all'epoca inedite (e delle quali quasi nessuno se ne era occupato) sui primi venti anni di vita del giovane Lorenzo. In quel periodo cruciale per la formazione di don Milani si getta una luce sulla vita apparentemente spensierata di un agiato rampollo di una ricca famiglia altoborghese: le visite a Montespertoli nella grande fattoria di proprietà a contatto con la dura vita dei figli dei braccianti e dei mezzadri; le estati passate a Castiglioncello in compagnia di altri adolescenti benestanti, suoi coetanei. La pièce che Alessandro Calonaci ne ricava, scava in profondità su questi contrasti e fa emergere lentamente la presa di coscienza del nostro Lorenzo. Cosicché quando il 9 novembre 1943 Lorenzo Milani entra nel Seminario Maggiore di Cestello nell'Oltrarno fiorentino, non lo farà per un improvviso colpo di testa di un viziato rampollo borghese né per il corso accelerato di cristianesimo che gli ha fatto don Raffaele Bensi. Ma sarà per una precisa scelta maturata negli ultimi anni della sua adolescenza. La scelta su con chi stare: se dalla parte del privilegio o dalla parte dei diseredati, dei poveri, degli ultimi. Nel Vangelo, nel cristianesimo Lorenzo (come del resto era successo oltralpe grosso modo negli stessi anni ad un altro spirito forte: ci riferiamo a Simone Weil) individua la strada che lo farà incontrare con gli ultimi, spogliato dalle vesti del privilegio e indossando la tonaca.

Alessandro Calonaci, attivo in teatro e in televisione come attore, regista e autore, ha vinto il premio Maschera d'argento 2002 ed è stato insignito del prestigioso Premio Città di Firenze – Renzo Montagnani come miglior attore emergente e migliore attore televisivo. Nel 2015,

per la sua attività teatrale, è stato insignito del premio Toscana Cultura. Si è occupato della riscrittura dei classici, proponendo spettacoli come "Amleto supestar", "Don Milani", "150 e non li dimostra" (spettacolo per i 150 anni dell'unità d'Italia). In televisione, oltre a partecipare come attore in serie e programmi nazionali, ha realizzato per Canale 10 il programma TV "Diavoli al sugo". Nel 2018 la pièce *Lorenzo Milani. Gli anni del privilegio* apre la seconda parte del Festival di Spoleto. Da allora lo spettacolo viene riproposto in teatri e parrocchie. Il 25 giugno 2023 lo presenta nella suggestiva piccola arena dell'Eremo di San Pietro alle Stinche per l'annuale festa in ricordo della fondazione dell'eremo da parte di Padre Giovanni Vannucci.



Alessandro Calonaci in un momento del monologo su Lorenzo Milani. Eremo delle Stinche, giugno 2023

## Abstract delle relazioni e delle comunicazioni

#### **Antes Peter**

# Un'etica Mondiale – Il modello religioso per una convivenza pacifica

La discussione in Europa sul ruolo delle religioni nella società verte sovente sui conflitti nati dalla convivenza tra persone di diverse culture e religioni. La dichiarazione sull'etica mondiale firmata nel 1993 dal Parlamento delle religioni del mondo a Chicago insiste invece sugli antichissimi principi proclamati da tutte le religioni; principi che, se applicati, assicurano una convivenza pacifica per la quale le regole vanno continuamente adattate agli interessi e ai desideri di tutti.

Il contributo illustra i principi positivi delle tradizioni religiose convenute a Chicago e spiega il processo di negoziazione necessario per la partecipazione di tutti, individui e gruppi, all'interno di una moderna società aperta.



**Dr. phil. Dr. theol. Peter Antes**, prof. emerito di Scienze Religiose dell'Università Leibniz di Hannover (Germania) ha studiato teologia cattolica, scienze religiose ed islamologia a Friburgo (Germania) e Parigi. Nel 1973, all'età di 30 anni, è stato nominato professore ordinario per

le Scienze Religiose ad Hannover dove ha insegnato fino al 2012. Le sue aree di specializzazione sono: questioni della metodologia nelle scienze religiose, questioni dell'etica islamica attuale, religioni e comunità religiose in Europa. Ha insegnato anche come *visiting professor* in diverse università, tra cui ICU a Tokyo e la Gregoriana. Dal 1988 al 1993 è stato presidente dell'Associazione tedesca per la storia delle religioni e dal 2000 al 2005 presidente dell'Associazione mondiale per la storia delle religioni. Fin dall'inizio è stato membro attivo della Summer School. I suoi interventi sono pubblicati nei rispettivi Atti. Altre pubblicazioni sue in italiano sono: *L'Islam. Una guida*, traduzione e cura di Leo Lestingi, Bari: Palomar 2006 (Collana: Passages, 8) e *Religioni allo Specchio. Dagli albori della storia all'epoca attuale*, Padova: Edizioni Messaggero 2011.

#### Banchi Andrea

#### Per una nuova convivialità

Il tema di questa XXX Summer School riflette la drammaticità che stiamo vivendo. Una doppia crisi ci sovrasta, quella ambientale e quella della guerra. Si palesano insieme, non solo temporalmente, ma che si alimentano e s'intrecciano con vari fenomeni: le migrazioni climatiche, i combattimenti che mettono a rischio i raccolti, le centrali nucleari e provocano alluvioni ...

Quale energia può essere più forte delle spinte distruttive dell'uomo verso la Madre terra e i propri simili?

Papa Francesco invita a tornare a sognare, abbiamo un destino comune: "La pandemia ci ricorda che nessuno può salvarsi da solo".

Lingiardi, in un recente volumetto sul sogno, mi suggerisce come togliere da esso ogni irrazionalità sconclusionata per aggiungere al racconto simbolico ed utopico un pensiero forte, senza le limitazioni di processi logici causa/effetto, ma con la capacità di guardare le cose da più punti di vista e in diversi momenti temporali. Restituire al sogno una forza collettiva e vitale come quella messa in atto dai quattro bambini colombiani sopravvissuti nella giungla amazzonica.

È una lezione, ma anche il richiamo di ciò che siamo, di quello che possiamo essere se costruiamo un legame con la natura, e con coraggio esprimiamo fiducia nell'amore.



**Andrea Banchi** è stato dirigente e direttore generale del Comune di Borgo San Lorenzo (Firenze), ora in pensione.

#### **Becucci Stefano**

# Land grabbing, cambiamenti climatici e migrazioni forzate. Verso un nuovo modello di sviluppo?

La presentazione esamina i fenomeni della sottrazione di terre nei paesi del Sud del mondo e i cambiamenti climatici come fattori all'origine delle migrazioni forzate verso i paesi economicamente più avanzati. La presentazione è suddivisa in tre parti: la prima delinea, in base alle stime disponibili, il fenomeno del Land grabbing. La seconda esamina gli effetti dei cambiamenti climatici nei paesi del Sud come concausa dei processi migratori. La terza, infine, concentra l'attenzione sulla necessità di rivedere il corrente modello di sviluppo, basato su logiche e modalità che riproducono su scala globale profonde asimmetrie sociali.



Stefano Becucci si è laureato in Scienze Politiche alla Facoltà "Cesare Alfieri" di Firenze; ha conseguito la specializzazione triennale in Criminologia presso l'Università di Genova e il dottorato in International Criminal Law presso l'Università di Trento. È profes-

sore associato di Sociologia presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze, dove insegna Sociologia generale, Sociologia delle migrazioni e Sociologia della devianza in corsi triennali e magistrali.

#### Biavardi Paola

#### L'uomo che Dio incontra

La comunicazione intende portare all'attenzione e interrogare la forma antropologica che ha condotto la "nostra civiltà" al limite del nulla, rilevando come proprio quel livello – liberato dalle derive che insistono sul *deficit* umano o, all'opposto, sull'ideale di *superuomo* – costituisca lo snodo cruciale che è in grado di propiziare un riorientamento culturale.

Il percorso mira a rilanciare, in chiave costruttiva, la singolarità dell'umano quale "finitudine completa", che emerge e persiste in una drammatica relazionale.

Dentro a un simile orizzonte, si aprono varco e condizioni di possibilità che permettono ai contemporanei occidentali, in nome della propria verità di umani, di tornare a concedersi fede, così da cimentarsi nell'impresa di ricerca di Dio che comprende la disposizione a essere trovati.



Paola Biavardi ha conseguito il dottorato in Teologia nel 2016 presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale (Milano) discutendo una tesi sulla possibilità per la teologia di affrontare la provocazione del nichilismo. Insegna Religione cattolica in un Liceo scientifico di Parma. È docente invitata di Teologia trinitaria presso l'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia.

Ha pubblicato: *Il "no" è dramma e promessa. Paul Valadier: una teologia davanti a Nietzsche*, Ibiskos Editrice Risolo, Empoli 2016;

Credere in tempo di nulla. Un varco per l'umano, Edizioni Sant'Antonio, 2020.

#### **Bilotti Domenico**

# Il morbo del tempo è lo sterminio noncurante

Ogni epoca, soprattutto nelle teologie cristiane della storia, ha i suoi problemi. Agostino annotava con ispirati tormenti la caduta dell'Urbe sotto i barbari. Scolastici e riformati avevano negli occhi le carestie, il prezzo dei viveri e le guerre di religione. Nel diritto comune la peste non era solo un'emergenza: era l'ospite senza invito, la compagna periodica di mesi senza tregua. Gli uomini della trincea conobbero l'influenza spagnola; alla caduta del Muro si stima migliaia di donne furono adescate nella prostituzione verso Ovest.

Qual è allora il problema di oggi? Perché averne di nuovi, adesso, dovrebbe poi essere un problema? Se approntiamo una cartografia sociale dei drammi odierni scopriamo che le distanze abissali del mondo globale hanno invero un cuore simile a tutte le latitudini. La siccità unisce la Tunisia alla California; gli incendi delle colture in Australia si scaricano sulla pastorizia come le temperature torride dell'area girgentina; le alluvioni in Romagna risalgono il letto dei fiumi scaricando a valle peggio che nei vecchi distretti agricoli bangladesi. I senzatetto sudanesi (lì quasi quattro persone su cinque hanno bisogno degli aiuti umanitari internazionali per sopravvivere) aumentano a causa dei conflitti civili come i senzacasa della periferia russo-ucraina di confine. Lo sfruttamento del lavoro stagionale nella ristorazione e nella raccolta dei frutti ha indici simili in Italia e in Giappone: riguarda la forza lavoro straniera e un numero crescente di residenti.

La retorica liberista afferma che le difficoltà di sussistenza sono sempre esistite. Ed è verissimo: lo sapevano Hugo e i comunardi di Parigi, i nazionalisti cinesi nelle risaie degli anni Cinquanta, gli afghani e colombiani sfruttati nella coltivazione di canapa e oppiacei, i portuali dei poeti greci arrestati e uccisi dal regime dei Colonnelli.

C'è però sotto la cenere dell'assuefazione una inevasa domanda etica che unisce i teologi ai giuristi, gli antropologi ai filosofi. È un mondo senza uscita? O meglio: vivere in un mondo senza uscita significa che ne affogheremo tutti? Strutturare l'alternativa non significa per nulla teorizzare l'impossibile, quanto e piuttosto abitare il possibile. Non abbiamo più cura del male che ci è intorno: non ci stupisce, non ci smuove. Non ci allarma quasi affatto. Abbiamo introiettato così profondamente l'arretramento dei diritti acquisiti (lavoro, salute, pace) da avere ormai paura di reclamarne di nuovi dettati dalle mutate esigenze sociali (ambiente, forme inedite di affettività comune, incontro tra culture). Sembra quasi che impegnarsi per i primi voglia dire ignorare i secondi, o lottare per i secondi significhi dimenticare i primi. La vera rivoluzione oggi è semmai tornare a quanto insegnavano Gaetano Salvemini e Giuseppe Dossetti, Norberto Bobbio e Lorenzo Milani, in opere specifiche e attualissime del loro pensiero: tra le libertà esiste un vincolo di solidarietà necessaria. L'egemonia culturale del nazionalismo liberista ha mandato in frantumi non già questa unione tra diritti,

sempre a rischio, ma l'idea stessa che ad essa possiamo dedicare ogni sforzo del nostro agire e pensare. Così l'epidemia di domani e il cancro di oggi sono soprattutto avere rimosso l'unità profonda di ciò che renda l'esistenza davvero libera e dignitosa.



Domenico Bilotti (Cosenza, 1985) docente di "Diritto ecclesiastico" e "Storia del diritto canonico" presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Sociologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro. Presso tale Ateneo, è componente delle Commissioni per l'Orientamento, per le attività di Terza Missione, per la riforma del corso di studi. Membro del Comitato scientifico di collane editoriali dedicate ai sistemi giuridici del Mediterraneo e

alla critica del diritto, è promotore e co-direttore del Corso di alta formazione su "Libertà religiosa, Peace Keeping e Tutela giurisdizionale dei diritti umani". Suoi saggi e contributi sono apparsi su alcune delle principali riviste italiane in materia ecclesiasticistica, canonica e interculturale. Ha svolto attività di ricerca e di studio presso la City University di New York, l'Université Paris VIII Vincennes-Saint Denis e la Aix Marseille Université. È coordinatore di un accordo bilaterale tra il Dipartimento di afferenza e uno dei più rilevanti poli universitari della Mitteleuropa (Trnavskà univerzita v Trnave). Suoi ultimi lavori monografici sono stati "Disobbedire alla pena. Studio su resistenza e ingiustizia in riferimento a Francisco Suárez (1548-1617)" (Roma, 2021) e "La virtù della disciplina. Saggi di storia e dottrina canonica" (Catania, 2022).

#### Buselli Mondin Paola

# 'Fratello cibo, Sorella umanita'. Come le religioni ripartono dal cibo.

Il cibo ha una funzione antropologica, non solo fisiologica, come già anni or sono sosteneva Feuerbach: "l'uomo è ciò che mangia". A questo assunto non si è mai sottratta la società cristiana, ove il cibo è sempre stato un argomento essenziale nella riflessione teologica, per il peccato originale, da un lato, e per l'Eucarestia, dall'altro, perché la comunione con Dio si manifesta attraverso un banchetto, ossia mangiando l'ostia. Nella teologia cristiana la dietetica non è in effetti mai

rimasta estranea alla bioetica, anche se con tempi, contenuti e modalità difformi, a seconda delle diverse sensibilità con cui il cristianesimo si è storicamente sviluppato. Nell'attualità è particolarmente viva la consapevolezza che il cibo non è più soltanto un problema fondamentale per i paesi poveri, ma anche una questione cruciale per la stessa condizione umana, al punto che oggi il cibo viene in considerazione come vero e proprio fenomeno religioso. Oggi definirsi onnivori, vegetariani, vegani, o altro...non è più solo un'opzione alimentare, bensì una scelta religiosa. Il cibo non misura più solo i gusti dell'uomo, ma anche la sua stessa religiosità, come dimostrano le diverse declinazioni alimentari con cui anche gli stessi cattolici si distinguono. Nell'epoca dell'antropocene, dunque, il cibo sfida la religione ad un rinnovamento antropologico, ricordando che la sensibilità religiosa dell'uomo non si identifica con la propria confessione di appartenenza, ma va oltre, e tocca, per così dire, le sue 'viscere'. A questa sfida, ancora una volta, la società cristiana non si sottrae, offrendo riflessioni e stimoli che discernono la sensibilità religiosa dalle diverse abitudini alimentari dell'uomo contemporaneo, comprese le nuove e rinnovate ritualità religiose che proprio il cibo suggerisce. Il rito religioso assume in effetti oggi nuove forme, anche calibrabili sulla prossimità che il cibo genera nel legame Io, Bio e Dio. Tra queste nuove ritualità, nell'epoca dell'antropocene, la cucina domestica assume una speciale funzione religiosa.



Paola Buselli Mondin, nata a Salerno il 27 giugno 1973 e residente a Curtatone (Mantova). Avvocato civilista, rotale e presso lo Stato della Città del Vaticano, nonché formatore. Svolge attività di ricercatrice e docente. Ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Modena e Reggio nel 1998. Nel 2004 ha conseguito il dottorato in diritto canonico presso la Pontificia Università

Lateranense e nel medesimo anno ha conseguito il diploma di avvocato rotale presso lo Studio Rotale, superando il relativo esame di abilitazione. Nel 2020 ha conseguito la Licenza in Scienze per la formazione di formatori presso l'Istituto Superiore per Formatori della Pontificia Università Gregoriana. Dal 2017 è docente incaricata annuale nell'ambito del master universitario di I livello Giurista e Consulente della sicurezza alimentare organizzato da Alma Mater Studiorum -Università degli Studi di Bologna - Fondazione Alma Mater per il corso "Cibo e religione". Dal 2018 è docente incaricata annuale presso l'Istituto superiore di Scienze Religiose dell'Emilia per due corsi: Istituzioni di diritto canonico e Antropologia teologica e formazione della coscienza. Dal 2023 è docente incaricata annuale nell'istituto parauniversitario tecnologico superiore (ITIS) di Calcio (BG) per il corso "Cibo e religione". Dal 2006 elabora pubblicazioni di saggi ed articoli scientifici. Ha preso parte a seminari, convegni e lezioni in diverse sedi italiane, compreso il dipartimento di giurisprudenza e diritto canonico di Pamplona (Spagna). Le tematiche di interesse e studio sono: diritto ecclesiastico, l'antropologia, l'antropologia giuridica, il diritto processuale (canonico e civile), la teologia del diritto canonico.

# Caporali Fabio

## Educare alla pace con coscienza ecologica

L'esigenza di connettere il tema della pace con quello della salvaguardia ambientale si presenta oggi come una necessità culturale inderogabile per contrastare le tendenze della guerra e del degrado planetario e locale che invece dominano la scena mondiale. Se guerra e degrado ambientale si associano nell'orizzonte spazio-temporale prossimo, le prospettive di sviluppo sostenibile tanto invocate nei documenti delle istituzioni internazionali, nazionali, statali e regionali risultano irrimediabilmente vanificate. Da questo convincimento è nato l' "Accordo di promozione culturale per la pace e la prosperità socio-ambientale" tra il Centro di Ricerche Agro-Ambientali "Enrico Avanzi dell'Università di Pisa (CiRAA) e il gruppo MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) di Pisa "Ludovico Galleni", siglato in data 15 marzo 2022. L'Accordo mira a realizzare la suggestione di Papa Benedetto XVI suggerita con il messaggio della Giornata della Pace 2010: "Se vuoi costruire la pace, custodisci il creato". La sfida è quella di contribuire a costruire e diffondere una cultura della pace educando, tramite la ricerca e la pratica agricola svolta nel Centro di Ricerche "Enrico Avanzi", alla mitigazione dei conflitti con il riconoscimento e la promozione dei valori di collaborazione e simbiosi esistenti sia nei processi naturali che in quelli pianificati per la gestione agraria, forestale e zootecnica.



Fabio Caporali, Presidente del Gruppo MEIC di Pisa, anni 78, già Professore Ordinario di Ecologia Agraria presso l'U-

niversità degli Sudi della Tuscia (Viterbo), ha svolto attività di ricerca nel settore riguardante la progettazione e la gestione di agroecosistemi a compatibilità ambientale, documentandola con pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali ed internazionali e su libri di testo. In particolare ha sviluppato il settore delmonitoraggio degli agroecosistemi attraverso indicatori di sostenibilità. Ha partecipato a programmi di collaborazione internazionale per lo sviluppo di curricula accademici nel settore dell' Agroecologia, sia in Europa che in altri Continenti. E' stato Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Agroecologia presso l'Università della Tuscia e Coordinatore Socrates di Ateneo per la mobilità di studenti e docenti in Europa. In rappresentanza dell'Università della Tuscia collabora tuttora con istituzioni locali, come i Biodistretti, per lo sviluppo di progetti regionali e provinciali orientati alla eco-compatibilità delle attività umane. Tra le sue più recenti pubblicazioni riguardanti il settore dell' Agroecologia compaiono le seguenti:

Caporali, F. 2019. Agricoltura e servizi ecologici. CittàStudi Edizioni, De Agostini Scuola SpA,

Novara; Mazzoncini, M. e Caporali F. 2020. La questione etica in agricoltura. Passato, presente e futuro,.

University Press, Pisa; Caporali, F. 2021. *Ethics and Sustainable Agriculture*. *Bridging the ecological gaps*. Springer.

Umberto Galimberti (2021). Il libro delle emozioni. Feltrinelli.

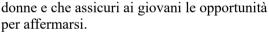
#### **Dobrescu Simona Paula**

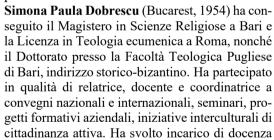
## Fratellanza nella fede, fratellanza nell'umanità

Dialogo interreligioso, fratellanza nella fede, fratellanza nell'umanità. Nodi da risolvere: diritti umani, reciprocità, libertà religiosa, cittadinanza. No alla strumentalizzazione della fede.

Contrasto a un diffuso pessimismo causato da molteplici fattori: politici, sociali, sanitari, ambientali. La fratellanza universale come rimedio contro i mali provocati dall'uomo e dalla pandemia.

Un futuro che sostenga la pace, che dia maggiori diritti e dignità alle





nel Master di II livello in "Management del fenomeno migratorio e del processo di integrazione" all'Università di Bari. Esperta in pratiche di inclusione, immigrazione e diritto, Politiche Europee e Fondi Strutturali, è Mediatrice Interculturale presso Agenzie educative e codocente nei Corsi di Lingua Italiana L2 per stranieri. Esercita, inoltre, la libera professione di Interprete e Traduttrice legalmente riconosciuta di lingua romena. Collabora a varie riviste specialistiche ed è corrispondente in lingua romena dall'Italia per la rivista «Ararat», periodico dell'Unione degli Armeni della Romania.

# **Drago Antonino**

# Profezia e politica: riflessioni sul libro "Per evitare la fine del mondo" di Lanza Del Vasto (1973)

Oltre vari pensatori (Spengler, Heidegger, Ellul, Altizer, ecc.) anche Gandhi ha previsto la decadenza della civiltà occidentale che ha criticato radicalmente. Lanza del Vasto (1901-1981), suo unico discepolo occidentale, ne ha proseguito la critica nel libro I quattro flagelli (1959); l'ha fondata teologicamente con due dettagliate interpretazioni di Genesi 3 e Apocalisse 13; esse individuano l'origine del male e descrivono la sua crescita nella società fino a costruire istituzioni negative sempre più potenti. Al suo tempo si era arrivati a costruire una arma, la bomba nucleare, che minacciava il supremo male spirituale e materiale: la autodistruzione dell'umanità. Questa sua visione, allo stesso tempo spirituale, sociale e politica, è la più radicale tra tutte. In più, con una interpretazione originale di Matteo 5 e l'esempio di Gandhi ha suggerito la risposta coerente: una conversione totale; e per far proseguire la vita egli ha fondato comunità, chiamandole dell'Arca. Il libro del 1973 Per evitare la fine del mondo (che raccoglie alcune conferenze date in Canada), formula discorsivamente tutta l'analisi precedente.

Ma in nome di un progresso trionfante la politica mondiale ha sottovalutato il suo allarme di 60 anni fa (come gli allarmi di altri); non ha iniziato una decisa azione politica comune, da umanità matura. Né ancora c'è un leader spirituale (ad es. papa Francesco) o politico (ad es. ONU) che abbia una precisa strategia politica per superare l'attuale fatalistico sonno della ragione. Tutto ciò suggerisce che l'umanità giungerà ad una minima saggezza collettiva educandosi con una prolungata sofferenza di disastri collettivi.



Antonino Drago, laureato in Fisica all'Università di Pisa, ha insegnato Storia della Fisica all'Università "Federico II" di Napoli, Storia e tecniche della non violenza all'Università di Firenze, Difesa popolare non violenta all'Università di Pisa. È stato il primo Presidente del Comitato interministeriale per la Difesa ci-

vile non armata e non violenta in Italia. Ha fatto parte dell'Azione Cattolica, delle Fraternità laiche Charles de Foucauld e dal 1969 degli Amici dell'Arca di Lanza del Vasto; del loro gruppo italiano è stato a lungo il responsabile. Tra gli ultimi suoi libri: *Il pensiero di Lanza del Vasto. Una risposta al XX secolo*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani, 2010; *Le rivoluzioni non violente nel secolo scorso*, Nuova Cultura, Roma, 2010; *Dalla Storia della Fisica ai Fondamenti della Scienza*, Aracne, Roma, 2017; *La non violenza come riforma della religiosità cristiana*, Aracne, Roma, 2020.

# Labaš Dubravka Dubravec e Labaš Danijel

## Eticità della poesia nel periodo della guerra

Soldati Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie. (Ungaretti, 1918)

Hanno crivellato un mietitore nei campi. Padre, esiste qualche peccato maggiore contro di Te? (Machiedo, 1991).

Le due poesie qui riportate testimoniano che nei tempi di guerra le Muse non devono tacere per forza anche quando la poesia diventa interprete di una tragica vicenda esterna (Machiedo), di una realtà della guerra, la realtà che dimostra il suo volto più terrificante della storia. Della poesia *Soldati* di Ungaretti non bisogna parlare né al pubblico italiano né a quello straniero perché è diventata un simbolo della lirica antibellica. La poesia di Machiedo, invece, fa parte del volume

intitolato *Non è terra bruciata*, *Antologia di poesie della guerra in Croazia* (1991/1994), pubblicata in Italia nel 1995, ed è stata tradotta in una trentina di lingue. Si tratta della risposta di scrittori croati che in quegli anni "erano immersi nella storia fino al collo" e quando la letteratura croata, a differenza di altre letterature europee, non apparteneva alla sfera estetica ma a quella storica (Pavlicic). (Ri)parlando del potere della parola scritta nei tempi della guerra alle generazioni future è stata lasciata, prima di tutto, una traccia della dolorosa esperienza di un popolo europeo al fine del 20° secolo. Inoltre, gli autori di quei versi - che saranno al centro della nostra ricerca - volevano che nascesse una nuova consapevolezza etica che non si sarebbe persa nel tempo né si sarebbe allentata mai di fronte alle sofferenze dell'Altro (Machiedo). È ovvio che non ci sono riusciti ma "la poesia sola può ricuperare l'uomo, persino quando ogni occhio s'accorge, per l'accumularsi delle disgrazie, che la natura domina ragione" (Ungaretti).



Dubravka Dubravec Labaš, laureata in lingua e letteratura francese e italiana, è docente di lingua e cultura italiana presso la Cattedra di lingua italiana del Dipartimento di italianistica dell'Università di Zagabria. Nel 2003 ha completato il master e nel 2019 il dottorato di ricerca in letteratura e filologia. Ha insegnato all'Università per stranieri di Perugia e all'Università cattolica Peter Pazmany di Budapest. Nel 2010 le è stato conferito il Premio letterario nazionale 'Grazia Deledda' nella sezione Studi deleddiani. Fa le ricerche interdisciplinari legate alla letteratura e alla glottodidattica. Si interessa di

elementi di cultura e civiltà, segni culturali e stereotipi nazionali e di letteratura nell'insegnamento di una lingua straniera. Oltre ad occuparsi dell'insegnamento e del suo lavoro scientifico, traduce opere letterarie, testi di economia, storia e storia dell'arte. Ha pubblicato, tra l'altro: Eterostereotipi e autostereotipi sugli italiani nei manuali di lingua italiana per gli studenti del Dipartimento di italianistica di Zagabria (2014), Elementi di cultura e civiltà nelle grammatiche di Josip Jernej (2012), Grazia Deledda e la "piccola avanguardia romana" (2011).



Danijel Labaš è professore ordinario Dipartimento di Croatica dell'Università di Zagabria e collaboratore esterno della Facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Zagabria. Insegna varie materie rigurdanti 1e scienze della comunicazione, comunicazione verbale e non verbale, etica giornalistica. semiotica dei media, aspetti sociologici dei media, educazione ai media nonché rapporto tra cinema e religione presso l'Università di Zagabria, Osiiek. Dubrovnik e Mostar (Bosnia ed Erzegovina). Come (co)autore (co)editore, ha pubblicato diversi libri, più di cento lavori su riviste scientifiche, dozzine di articoli accademici

centinaia di articoli giornalistici nel campo delle scienze dell'informazione e della comunicazione, recensioni di libri e film in monografie, riviste, e settimanali. Ha partecipato a numerose conferenze nazionali e internazionali. È membro e recensore di diverse riviste scientifiche e libri. È membro del Comitato croato per la cooperazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) ed è membro della Commissione etica nazionale per la ricerca sui bambini da parte del Consiglio per i bambini presso il Ministero della demografia, della famiglia, della gioventù e della politica sociale. È presidente dell'Associazione per la cultura della comunicazione e dei media e il capo del progetto "I bambini dei media", che è dedicato all'educazione ai media (media literacy). Nel 2017 ha ricevuto il premio speciale della giuria del principale promotore di media literacy in Europa "Evens Foundation".

#### Gaeta Giancarlo

#### Il cristianesimo ad un transito storico

Viviamo un'epoca in cui i contenuti del comune patrimonio morale e spirituale appaiono stanze remote, scarsamente praticabili, comunque poco o nulla confacenti alla operatività di una società ipertecnologizzata e globalizzata. In questione è oramai il fondamento umanistico della nostra civiltà, già profondamente leso dal trauma estremo che ha attraversato la prima metà del Novecento. Non sappiamo cosa ci attende, ma la bancarotta dell'umanesimo ci dice che oramai viviamo «post Christum» in senso inverso a quello dichiarato da Paolo all'inizio del rivolgimento cristiano. Un transito in cui non è certo implicato soltanto il cristianesimo tra le religioni, ma in questo caso si tratta della religione che ha secolarmente contribuito in massimo grado alla determinazione della cultura, della società e della politica occidentale, pervenuta ad un esito critico a compimento di un processo storico che dura almeno dal secolo dei lumi, con inevitabili effetti negativi sulle altre civiltà. Tuttavia mi chiedo: questa inversione che è nelle cose già da tempo, potrebbe costituire per il cristianesimo, e di conseguenza per l'Europa, un punto di svolta piuttosto che di caduta?



Giancarlo Gaeta, già docente di Storia del cristianesimo antico, è autore di un'edizione commentata dei Vangeli pubblicata nei Millenni Einaudi nel 2006. Tra i suoi lavori recenti si segnala il saggio *Il Gesù moderno*, col quale ha

preso posizione nel dibattito intorno alla ricerca sulla vita storica di Gesù (Einaudi, 2009), *Il tempo della fine. Prossimità e distanza della figura di Gesù* (Quodlibet, 2020) e *In attesa del Regno. Il cristianesimo alla svolta dei tempi*. Presso Quodlibet è apparso anche *Leggere Simone Weil* (2018), una raccolta

di studi dedicati alla pensatrice di cui ha curato l'edizione delle opere, pubblicate per lo più da Adelphi.

## Genovese Ignazio

# La salvezza viene dal dialogo. Riflessioni a proposito del rapporto fra dialogo interreligioso e interculturale

Il contributo proposto intende sostenere la tesi che la prima e più urgente forma di dialogo interculturale consiste nel dialogo interreligioso. L'immagine di Dio, profondamente radicata nell'identità del credente e della sua comunità, contribuisce a formare un vero e proprio sostrato culturale. L'esercizio pubblico e privato della religione si presentano, così, come un termine necessario per conoscere l'identità collettiva. In ordine alla comprensione del nesso esistente fra le due forme di dialogo annunciate in epigrafe, ne proporremo una rilettura in termini etici e teologici. (1.) Da un punto di vista etico, muoveremo dalla tesi di un *Weltethos* (già ampiamente analizzata da Hans Küng), ovvero dalla necessità di porre in relazione i "diversi" sistemi moralteologici.

(2.) Da un punto di vista prettamente teologico, ripercorreremo le istanze dottrinali, segnatamente quelle provenienti dal mondo cattolico, che analizzano il nesso esistente fra dimensione interculturale e interreligiosa. Keywords: dialogo; interreligioso; interculturale; etica; teologia



Ignazio Genovese, 39 anni, è professore di Religione cattolica e docente incaricato di teologia alla Pontificia Università Gregoriana, al Centro Diocesano di Teologia per Laici dell'ISSR "Ecclesia Mater" di Roma, all'ISSR "Alberto Trocchi" di Civita Castellana/Nepi e all'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Ha conseguito il dottorato di ricerca alla Pontificia Università Grego-

riana. È consigliere dell'Amicizia ebraico-cristiana di Roma.

## Introvigne Massimo

## Il mercato religioso in Cina

Tutti e tre i segmenti della religione cinese hanno sofferto l'impatto delle riforme di Xi Jinping: il «mercato rosso» che comprende le cinque religioni controllate dallo Stato, il «mercato nero» dei gruppi etichettati come *xie jiao* («insegnamenti eterodossi», meno correttamente tradotto come «sette malvagie») e proibiti, e il «mercato grigio» delle chiese, dei templi e delle moschee tecnicamente illegali ma talvolta tollerati.

Il 1° febbraio 2018 è entrata in vigore in Cina la nuova Normativa sugli affari religiosi. La legge, più restrittiva delle precedenti, ha reso più duro il controllo dello Stato su tutte le religioni in Cina. Il 22 settembre 2018 la Santa Sede ha firmato un «accordo provvisorio» con la Cina le cui clausole sono segrete. Per alcuni, l'accordo proteggerà i cattolici dalla nuova legge, per altri si tratta di un cedimento ingiustificato del Vaticano alle pretese cinesi. Fra questi due avvenimenti si situa la nascita, il 2 maggio 2018, di «Bitter Winter», un quotidiano online sulla repressione religiosa in Cina diretto da Massimo Introvigne, che in pochi mesi ha acquisito una fama internazionale per la documentazione e i video esclusivi che riesce a far filtrare dalla Cina – al prezzo dell'arresto di una quarantina di suoi reporter – sulla persecuzione di cattolici, protestanti, musulmani uiguri, buddhisti tibetani, e membri di nuovi movimenti religiosi come il Falun Gong o la Chiesa di Dio Onnipotente. Su questa documentazione di prima mano si fonda il libro di Massimo Introvigne Il libro nero della persecuzione religiosa in Cina, Sugarco, 2019.



Massimo Introvigne, sociologo torinese e specialista di fama internazionale dei nuovi movimenti religiosi dirige il CESNUR, il Centro Studi sulle Nuove Religioni, e il quotidiano online «Bitter Winter». Autore di settanta volumi, nel 2011 è stato il

Rappresentante dell'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) per la lotta al razzismo, alla xenofobia, e all'intolleranza e discriminazione contro i cristiani e i seguaci di altre religioni.

# Lestingi Leo

#### "Ecologia, responsabilità e trascendenza. A partire da Hans Jonas"

Nella sua originale riflessione etica, l'obiettivo primario di Hans Jonas (1903-1993) è stato quello di mostrare come la libertà umana si radichi nell'ambito dell'essere, inteso come vita. Natura ed etica, essere e dover essere non sono più separati. Da qui sorge anche il suo secondo obiettivo: dimostrare come la libertà presenti in sé stessa il dovere della responsabilità. Di fronte alla sfida ecologica, per Jonas è necessario reperire un fondamento ontologico (il cui valore valga indipendentemente dalla religione, ma collegato comunque ad una nuova visone della trascendenza) dell'agire umano nel mondo e pertanto della stessa etica.



Leo Lestingi (Bari 1952) insegna Storia delle religioni e Filosofia della religione presso la Facoltà teologica pugliese e in altre istituzioni accademiche. E' autore di vari saggi e contributi che riguardano il suo settore di competenza, comprese alcune traduzioni e curatele editoriali, come il te-

sto di Peter Antes, suo Maestro, L'Islam. Una guida (2005), e una nuova

edizione di *Nathan il saggio* di G. E. Lessing (2010). E' socio ordinario della Società italiana per la storia delle religioni (SISR) e dell'Associazione italiana di Filosofia della religione (AIFR). Impegnato da anni nel dialogo ecumenico e interreligioso, è stato recentemente eletto Presidente del Gruppo ecumenico interconfessionale di Bari.

#### Lombardi Stefania

#### "Con Amleto per un nostro diverso impatto ecologico e sociale"

Nel corso degli anni Beppe Carrella ha scritto saggi di orientamento manageriale partendo dalla grande letteratura e ottenendo grandi risultati.

Per questo motivo, partire dalla grande letteratura, come pure dalle arti, può essere un modo per ri-pensare e ri-pensarci anche a livello d'impatto sul nostro pianeta.

Non solo cercando di comprendere a fondo il fortunato libro *Sapiens* di Harari ma partendo soprattutto da classici come *Hamlet* di Shakespeare.

Le continue interrogazioni sull'uomo e sulle sue capacità volte alle maggiori altezze e alle peggiori bassezze – e che ricordano un po' il mito della biga di Platone – presenti nei vari soliloqui di questo celebre dramma del bardo sono esaminate, nel corso della trattazione, per comprendere il nostro impatto ecologico e sociale in modo da poter intervenire sul nostro modo di porci nei confronti dei simili e della natura, non tanto dissimile da quanto descritto nella nota tragedia e condensato con la celebre massima: "C'è qualcosa di marcio in Danimarca!"



**Stefania Lombardi** è PhD in Filosofia Morale con una tesi che ha trattato temi che vertevano sull'apolidia e la filosofia di Arendt; grazie a un incarico di bibliotecaria presso il CNR ha modo di

occuparsi di letteratura grigia, Open Science e Open Access legato alle pubblicazioni scientifiche. Inoltre, è PMP® (Project Management Professional) e master in Europrogettazione con esperienza nella gestione e nella comunicazione scientifica di numerosi progetti di ricerca a finanziamento europeo. Fa parte, dal 2014, della

Giuria del Premio Nazionale di Filosofia. Ha tradotto dallo spagnolo all'italiano un *paper* scientifico di natura sia filosofica che di fisica quantistica, ai fini della valutazione della Giuria per una edizione del Premio Nazionale di Filosofia. Il suo breve saggio con supporto audiovisivo "La società del surrogato" ha ricevuto una menzione speciale per l'edizione 2016 del premio internazionale "Catalunya Literaria", classificandosi nella terna dei finalisti. Ha fatto parte, per un anno, della redazione della rivista "Il Project Manager", edita da Franco Angeli. In passato, ha, inoltre, curato le edizioni 2008 e 2009, sia in lingua inglese che in lingua italiana, di due libri sui progetti di ricerca del Dipartimento ICT (Information and Communications Technology) del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche).

Studiosa di Hannah Arendt, con un'antica e rinnovata passione per Shakespeare.

# Mauro Diego

La noción de futuro en la teología política del papa Francisco

En este ensayo propongo explorar la dimensión utópica del pensamiento de Francisco, haciendo foco en las características de las figuraciones de futuro de su teología y analizando sus vinculaciones con el catolicismo social y la teología del pueblo. Francisco no sólo propone volver a imaginar alternativas de futuro, sino además considera que debemos hacerlo aprendiendo de la historia política contemporánea.

Palabras clave: futuro, utopía, teología del pueblo, humanismo económico, catolicismo social



Diego Mauro (CONICET-UNR, Argentina) Nací en Rosario (Argentina) a finales de 1979. Actualmente me desempeño como Investigador Independiente en el Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas de Argentina (CONICET) y como docente y coordinador del Doctorado en Historia de la Universidad Nacional de Rosario (UNR). Formo parte de la Red de Estudios de Historia de la Secularización y la Laicidad (REDHISEL) y coordino el Observa-

torio de Culturas Religiosas de la mencionada universidad. Además, dirijo la revista Avances publicada por el Instituto de Investigaciones Socio-Históricas Regionales (ISHIR-CONICET). He investigado sobre historia política argentina en el siglo XX y en los últimos años me he dedicado al estudio de la religión y la secularización en el mundo contemporáneo con especial atención a los casos argentino y latinoamericano.

# Meglio Lucio

# Religioni, sostenibilità e cura del creato: ortodossia e cattolicesimo a confronto nell'era dell'antropocene

L'attuale scenario globale, caratterizzato dalla sanguinosa guerra in Ucraina, ha riportato l'attenzione sui distinguo che da secoli caratterizzano il non facile dialogo tra universo ortodosso e modo cattolico. Eppure negli ultimi anni la ricerca di un confronto per il superamento delle secolari differenze dogmatiche e culturali ha visto nella sfida ambientale un terreno fertile dove poter convogliare gli sforzi ecumenici per un messaggio comune da affidare al mondo. La sofferenza della Madre Terra sembra così essere un problema sul quale i due polmoni della cristianità hanno manifestato una sinergia ed una grande volontà di collaborazione. Nella presente relazione si propone una lettura storico-sociale della riflessione e dell'esperienza vissuta tra due Chiese diverse sul tema della cura del creato. Si analizzeranno i documenti

sinodali che la chiesa ortodossa ha prodotto sul tema, dalla conferenza pan-ortodossa del 1986 a Chambesy, alla posizione del patriarca "verde" Bartolomeo espressa, tra l'altro, nel Santo Concilio della chiesa ortodossa tenutosi a Creta nel 2016. Una chiave di lettura, quella ortodossa, che sarà utilizzata per leggere, in chiave comparativa, lo stile di vita umana proposta dall'enciclica Laudato sì di papa Francesco, un testo all'interno del quale il pontefice ha mostrato un interessamento particolare per la creazione di Dio, aderendo tra l'altro alla costruzione di una nuova ecologia basata sul concetto ortodosso di μετάνοια (metanoia), cioè sul totale capovolgimento che si deve operare in chi aderisce al messaggio salvifico di Cristo, insistendo sull'idea che anche i cattolici devono essere in prima fila nella denuncia delle violenze contro il creato, che determinano nuove povertà, acuendo quelle già esistenti, e nella formulazione di proposte, concrete, per una società più equa nella distribuzione dei beni e più rispettosa del mondo nella definizione dei programmi economici.

Nel dialogo comune sulle tematiche ambientali, culminato con la redazione di vari documenti congiunti, le due religioni, ortodossa e cattolica, hanno dimostrato di poter contribuire a dare credibilità al Cristianesimo, in un mondo segnato dalla follia dell'autodistruzione, offrendo una risposta concertata e collettiva alla sfida della crisi ecologica e delle conseguenti disuguaglianze sociali da essa scaturite, riconoscendo e condividendo la loro comune responsabilità e indicando forse, una risposta concertata e collettiva sulla quale si cercherà di offrire una lettura critica.



Lucio Meglio
PhD, è Ricercatore in Sociologia
generale presso il
Dipartimento di
Scienze Umane,
Sociali e della Salute dell'Università degli Studi di
Cassino e del Lazio Meridionale,
dove insegna so-

ciologia in vari Corsi di laurea e coordina il Master executive di II livello in Management per la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale ed enogastronomico delle aree montane. Ad oggi è autore e curatore di circa 100 pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali. Tra le più recenti: Il pasto silenzioso. Un sociologo alla mensa dei monaci (Carocci 2020); Il continuo dell'indagine di Pitirim Sorokin sui santi cattolici. Da Giovanni XXIII a Papa Francesco, «Religioni e Società» n.102, 2022; Dall'Ora et labora all'etica calvinista del lavoro, «Sociologia del lavoro» n.163, 2022; Federico Ozanam e le origini del cattolicesimo sociale in Francia, in: Federico Ozanam: cattolico sociale, a cura di R. Cipriani, (FrancoAngeli 2023).

#### Politi Marco

# "Guerra globale". Francesco, una voce di fede e ragione

La riunione di Ramstein dei cinquanta paesi che sostengono l'Ucraina si è chiusa, secondo gli osservatori, con un salto di qualità. Non si tratta più di fermare la Russia, ma di "vincere la guerra". Nathalie Tocci, direttore dell'Istituto affari internazionali, sottolinea che è il momento di prenderne coscienza. Papa Francesco ha iniziato l'anno definendo delitto contro Dio e contro l'umanità "ogni atto di guerra, che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti". Il pontefice ha definito il conflitto una guerra "mondiale" per le sue ripercussioni globali (la crisi energetica ed alimentare). Di qui l'appello a "fare cessare immediatamente

questo conflitto insensato". Per Francesco bisogna pregare sia per le madri ucraine sia per le russe, che hanno perso i figli.

Bergoglio – rispetto alla comunicazione istituzionale e mediatica prevalente – è voce fuori dal coro. Non ha dubbi sulla responsabilità di chi, la Federazione Russa, ha scatenato la guerra ed è causa di tante morti e distruzioni. Al tempo stesso il papa argentino è chiaro nell'individuare che il carattere del conflitto va ben al di là di un duello tipo Davide e Golia fra Ucraina invasa e Russia invasore.

Per il Vaticano è uno scontro giocato sullo scacchiere mondiale e va fermato perché la prosecuzione non risponde né agli interessi delle popolazioni coinvolte né a quelli del pianeta.



Marco Politi, saggista e vaticanista. Si è occupato di questioni religiose dal 1971 e ha lavorato prima con *Il Messagero*, poi per diciassette anni come vaticanista per *La* 

Repubblica. Attualmente collabora con network internazionali quali CNN e BBC. Del 1996 è la biografia best seller di Giovanni Paolo II Sua Santità, scritta insieme al premio Pulitzer C. Bernstein, pubblicata in diversi Paesi del mondo e del 2011 Joseph Ratzinger. Crisi di un papato, in cui P. ha prefigurato la rinuncia al ministero petrino di Benedetto XVI. Tra gli altri libri, occorre citare: La confessione. Un prete gay racconta la sua storia (2000); Il ritorno di Dio. Viaggio tra i cattolici d'Italia (2004); Io, prete gay (2006); Papa Wojtyla. L'addio (2007); La Chiesa del no. Indagine sugli italiani e la libertà di coscienza (2009); Francesco tra i lupi. Il segreto di una rivoluzione (2014); La solitudine di Francesco: Un papa profetico, una Chiesa in tempesta (2019).

# Polizzi Gaspare

#### Le crisi ambientali tra disincanto e nuove narrazioni

Siamo uomini del disincanto, ai quali la scienza ha sottratto fedi e credenze prospettando il dramma di una possibile autodistruzione. Dinanzi alle attuali crisi ambientali è necessario un re-incantamento del mondo che restituisca alla scienza il suo posto nella condizione umana. Va ripensata la forma artistica e letteraria della "narrazione", perché narrazione e sapere devono tornare a integrarsi per superare quella "schisi innaturale, non necessaria, nociva" (P. Levi) tra pensiero scientifico e altre produzioni della creatività umana, poiché se "ogni racconto riscopre una struttura logica. Ogni pensiero è all'inizio un racconto" (I. Calvino). Impegno conoscitivo, tensione etico-politica e potenza narrativa dovranno convergere verso l'obiettivo comune di superare l'attuale crisi ambientale.



Gaspare Polizzi è docente di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università di Pisa. È membro del consiglio direttivo della Società Filosofica Italiana.

È studioso di storia del pensiero filosofico e scientifico moderno e contemporaneo, con particolare riferimento alla filosofia e all'epistemologia francese e italiana, all'opera di Giacomo Leopardi, alla fi-

losofia naturale tra '700 e '800 e ai rapporti tra scienza e arte.

Collabora con la Domenica del Sole 24 Ore.

Tra le sue più recenti pubblicazioni in volume si ricordano:

Tra cielo e terra. In viaggio con Dante Alighieri e Marco Polo, con Giuseppe Mussardo, Dedalo, Bari 2021 (Travelling with Dante Alighieri and Marco Polo, Springer Nature Switzerland, 2023;

Imre Toth – Gaspare Polizzi, Il soggetto e la sua libertà. The subject and its freedom, Messina 2022;

Corporeità e natura in Leopardi, Mimesis, Milano-Udine, 2023;

e tra le curatele:

M. Serres, Il parassita, Milano-Udine 2022;

R. Bodei, Leopardi e la filosofia, Milano-Udine 2022.

#### Roldán Veronica

## Jorge Mario Bergoglio e la politica del popolo

Da anni, studiosi delle scienze sociali e giornalisti qualificati - argentini e non - seguono con attenzione l'opera pastorale e il pensiero politico di Jorge Mario Bergoglio. La conclusione a cui si è arrivato, per lo più, è che l'attuale Pontefice oltre ad essere un pastore, un gesuita è un uomo politico, anzi, un "animale" politico, come lui stesso si è definito in passato (Ivereigh, 2014). Cresciuto ai tempi del primo peronismo, quello degli anni '46-'55, ha vissuto nell'Argentina di metà Novecento un clima di significative trasformazioni sociopolitiche che hanno segnato la sua visione pastorale, in linea con la Teologia del popolo e il suo impegno in politica in difesa dei più vulnerabili.

Il suo interesse sin da giovane per le vicende politiche ha portato alcuni osservatori a non vedere è del tutto casuale la sua vocazione sacerdotale e il suo ingresso nella Compagnia di Gesù, considerata una maniera di fusionare la politica con la religione. Da quest'ordine sono usciti, infatti, grandi leader e figure con senso strategico sia in campo politico e sia in campo religioso.

Nel 2013, nel conclave riunito per eleggere il successore di Benedetto XVI, è il prelato argentino chi ricorda con forza – in linea con il pensiero patristico - la necessità di riscoprire e rivivificare il *mysterium lunae*, quindi, che la Chiesa splenda la luce di Cristo e non la propria.

Eletto Papa, Francesco – il cui nome ricorda ancora una volta la sua attenzione verso gli ultimi, gli "scartati" della società – possiede

delle caratteristiche che lo rendono unico in confronto con i predecessori: è il primo Pontefice ad essere stato ordinato sacerdote dopo il Concilio Vaticano II, è il primo gesuita, il primo non europeo dopo il siriano Gregorio III (690-741 dC), il primo proveniente dall'emisfero sud e da un "mondo nuovo", vale a dire da quell'area che oggi la letteratura specialistica definisce come il "cristianesimo sud globale" [Jenkins 2004; Adeney 2009; Engelke e Robbins 2010; Picciaredda 2013].

In effetti, Francesco si è formato culturalmente e teologicamente in quel continente che negli anni di grandi trasformazioni politiche del Novecento ha prodotto la teologia della liberazione e quella del popolo; essendo l'area dove ancora oggi, nella terza decade degli anni 2000, primeggia il cristianesimo, sia nella sua maggioranza cattolica, sia nella presenza di pentecostali e altre comunità evangeliche protestanti, insieme con denominazioni e comunità spirituali di presenza minore.

Sia per la sua formazione sia per il suo impegno politico giovanile, il Papa argentino ha una forte coscienza sociale e una costante preoccupazione per i "desfavorecidos" (svantaggiati). La sua visione è quella di un'ecclesia vicina al popolo. Di conseguenza, con Francesco, la Chiesa è divenuta più che mai «in uscita», caratterizzata da un'azione concreta a cui sono chiamati tutti i cristiani nel mondo. Il messaggio, i gesti, il linguaggio dell'attuale pontificato sono centrati nella pietà popolare, nell'opzione per i poveri e per le periferie esistenziali e nella condanna della vanità e dell'idolatria del denaro.

L'obiettivo della presente relazione è quello di soffermarsi sulla visione della responsabilità politica di papa Francesco. A tale fine, si esaminerà la sua idea d'impegno politico in un progetto che miri al bene comune e alla dignità dei lavoratori e della persona. Per tale progetto il Pontefice sottolinea la necessità di avere "politici di razza" e di ricuperare l'essenza della politica che va vissuta in uno spirito di servizio. Si esaminerà, quindi, la sua visione di una politica del popolo, che non va confusa col populismo, ma deve essere uno stile di vita proiettato per la polis, la città.



Verónica Roldán è Professore Associato in Sociologia dei processi culturali presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma.

#### Simeoni Monica

Immigrazione e cura del creato: due importanti sfide per contrastare "la terza guerra mondiale a pezzi".

Nel *cambiamento d'epoca* che stiamo vivendo, uno dei concetti più volte citati da Francesco, altre realtà si stanno trasformando,¹ in un periodo storico di quasi "recessione democratica", termine usato dal politologo L. Diamond e condiviso dallo studioso tedesco Y. Mounk, nel dimenticare il ruolo della persona e dei cittadini protagonisti di una società aggregante e inclusiva.² La *comunità*, ad esempio, da inclusiva, aperta e relazionale, sta progressivamente assumendo un ruolo di chiusura e di esclusione che un cattolico non può non denunciare come tradimento del messaggio cristiano e

rappresentano uno dei messaggi principali del suo Magistero. Come si afferma nei documenti del Concilio Vaticano II, il popolo è l'insieme di persone che vivono la loro comunità, nella storia contemporanea, assieme

umano. E così l'immigrazione e il concetto di straniero per Francesco

\_

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> M. Borghesi, *Lasciarsi interrogare dalle sfide del presente*, in *Osservatore Romano*, 24 Aprile 2023. Il filosofo scrive in questo articolo come il concetto più volte evocato da Francesco di "cambiamento d'epoca" abbia avuto origine dal pensatore spagnolo Ortega y Gasset e fatto propria dall'ex Primate del Messico e già Presidente della Celam dell'America Latina, Monsignor Aguiar. Con questo concetto, espresso nei paragrafi 43-59 del documento finale di *Aparecida* si scriveva che "il cambiamento epocale che stiamo vivendo è culturale poiché sta cambiando la concezione integrale dell'essere umano. Nella sua relazione con il mondo e con Dio. Emerge oggi con grande forza una sopravvalutazione della soggettività individuale".

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Y. Mounk, *Il grande esperimento. Etnie e religioni minacciano la democrazia?*, Feltrinelli, Milano, 2022, pp. 92-94.

a tutti coloro che incontrano nel loro cammino. E per questo la parabola del buon Samaritano, spesso ricordata da Bergoglio nei suoi discorsi come anche nell'enciclica *Fratelli tutti*, diventa l'idealtipo di un modello di comunità del *noi* molto diverso dal *multicomunitarismo* escludente che rinchiude in recinti (anche con filo spinato) chi non appartiene alla propria etnia o gruppo di riferimento <sup>3</sup>

Il mondo appare a papa Francesco come il teatro di una "terza guerra mondiale a pezzi", "frammentato" in una miriade di micro-conflitti, così Egli lo evidenzia anche nell'Enciclica precedentemente segnalata, al n. 259. La causa primaria non risiede, secondo Bergoglio, nelle divergenze ideologiche o nelle dispute territoriali. Le brutalità che affliggono le relazioni internazionali e le fratture che colpiscono le società al loro interno hanno in comune una stessa origine: le une e le altre derivano da un'insensata corsa all'accumulo (un *neoliberismo* senza regole), intrinsecamente connesso con l'affermarsi di un soggettivismo disancorato dalla responsabilità individuale della persona.

Negli ultimi anni, con il passaggio dalla modernità alla post-modernità, tale principio si è fortemente radicalizzato. L'Occidente, responsabile della secolarizzazione, fabbricante e venditore di armi, appare, ai suoi occhi. come il maggiore responsabile.

Questa idea si accompagna, in Francesco, al concetto di "ecologia integrale", in una dialettica continua nella difesa dell'ambiente esterno in rapporto alla natura umana (Convegno di Assisi ad esempio). Il Pontefice si impegna, in primo luogo, a riconfigurare la sfera economica. Non si tratta di abolire il diritto alla proprietà privata o la libertà di contrattare. La *Teologia del popolo* non è la *Teologia della liberazione*, come ha più volte scritto il teologo argentino J. C. Scannone.

Tutto ruota intorno a quello che Romano Guardini, un altro dei maestri di Bergoglio) definiva la "relazione Io-Tu", che spinge ognuno ad accogliere, nelle proprie azioni e parole, la dignità altrui, e che vede nel comandamento dell'amore la sua "sintesi" più elevata.

L'accoglienza quindi dello straniero, dell'immigrato, del rifugiato (anche per motivi climatici), e la loro integrazione, è un'altra delle emergenze che stanno lacerando le comunità del pianeta, interrogando anche il concetto di "identità", centrale per ogni Paese/nazione.

Il Papa, però, considera anche tutte le problematicità che l'integrazione comporta, senza nasconderne i problemi e la complessità. La sensibilità del Pontefice per lo straniero, spesso povero e/o in difficoltà, anche tragiche, per

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Cfr. A. Touraine in Z. Bauman, Voglia di comunità, Laterza, Roma-Bari, 2001, 105.

guerre e carestie, ha alcune motivazioni di fondo: i suoi studi filosofici e teologici in Europa e in Germania, come già evidenziato, l'accoglienza totale del Vaticano II con l'attenzione agli ultimi, "gli scarti dell'umanità".

Bergoglio approfondisce e mette in relazione concetti chiari anche per la sociologia e la psicologia sociale: favorire paure verso gli stranieri, per fini politici, contribuisce a seminare violenza, xenofobia e discriminazione razziale.<sup>4</sup>

Si possono citare gli studi dello psicologo americano G. Allport negli anni Cinquanta, sulla costruzione, anche mentale, di categorie precostituite che servono a preservare la nostra identità, contrapponendola a quella degli altri. <sup>5</sup> Avere un nemico, costruirlo, ci aiuta a definirla per misurare il nostro sistema di valori. <sup>6</sup> Si formano così pregiudizi e stereotipi che favoriscono l'*etnocentrismo*, cioè considerare il nostro gruppo e/o comunità di riferimento superiori (culturalmente) agli altri: il saggio del sociologo americano R. K. Merton sugli *insiders* e gli *outsiders* lo spiega in modo efficace. <sup>7</sup>

Francesco propone, invece, di superare «nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più gli *altri* ma solo un *noi*». <sup>8</sup> È *il noi* del Popolo di Dio precedentemente segnalato.

Ricordare quindi alcuni studi ed approfondimenti di sociologi europei ed americani su queste tematiche può aiutarci a comprendere l'attualità e la profondità del messaggio di Francesco per una Chiesa «che annunci il Vangelo in ogni strada, predicando la buona notizia del Regno e curando, anche con la nostra predicazione, ogni tipo di malattia e di ferita».

Pertanto, in conclusione, la <u>cura del creato</u> e l'<u>accoglienza dello straniero</u> sono due degli aspetti fondamentali per il Pontefice nel tentare di scardinare alla base un relativismo culturale ed etico che stanno distruggendo il nostro pianeta e le nostre comunità.

<sup>6</sup>U. Eco, *Costruire il nemico*, La nave di Teseo in *la Repubblica*, Milano, 2021, 7.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup>Papa Francesco, *Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace*, Messaggio per la 51.a Giornata Mondiale della Pace, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2018, 7. <sup>5</sup> M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna, 2020, 306.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup>R. K. Merton, *Insiders e ousiders: un capitolo di sociologia della conoscenza*, pp. 211-266, in S. Tabboni, *Vicinanza e lontananza. Modelli e figure dello straniero come categoria sociologica*, Franco Angeli, Milano, 1990. La sociologa S. Tabboni analizza il concetto di straniero nei classici della sociologia, evidenziandone anche gli aspetti sociali e culturali.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup>Papa Francesco, *Fratelli tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2020, 29.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> A. Spadaro, *Intervista a Papa Francesco*, in *La Civiltà cattolica*, 3918, pp. 449-477, 2013, 463.



Monica Simeoni Docente di Sociologia all'Università del Sannio e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater della Pontificia Università del Laterano

#### Zanchetta Aldo

## Ivan Illich - un archeologo critico della Modernità

Ivan Illich (1926-2002) è stato uno dei grandi pensatori della seconda metà del XX secolo, probabilmente il più singolare, non classificabile secondo la qualificazione abituale. Il suo pensiero spaziò con agilità in molti campi, dalla storia alla filosofia alla sociologia e persino, almeno per un certo periodo, alla politica allorché veniva consultato regolarmente da alcuni capi di Stato. La definizione di "archeologo della modernità" fu suggerita da lui stesso. Egli indagò con acutezza sulle origini del pensiero detto "moderno" e sul suo sviluppo lungo i 5 secoli in cui esso fu in auge, costatandone e criticandone duramente gli equivoci e i risultati. Studioso della storia degli strumenti, nel corso della vita dell'homo sapiens ne vide la progressiva trasformazione in "sistemi" ai quali esso è finito assoggettato divenendone parte e vide, con profondo malessere, l'avanzare della figura del cyber. Oggi, alla luce delle perversioni che sta mostrando si va ampliando la critica della tecnica. Illich ne fu l'antesignano, forse inizialmente il solo, sicuramente il più lucido e determinato. Disse di non essere preoccupato tanto da ciò che la tecnica "fa" quanto da ciò che essa "dice" alla mente dell'homo, non più "sapiens" ma "technologicus". Sacerdote cattolico, ebbe problemi con la sua Chiesa, cui restò tuttavia fedele pur non risparmiandole dure critiche riassumibili nell'espressione "corruptio optimi pessima", la corruzione del meglio è il peggio. Pur vedendo la perversione del pensiero moderno, del quale riconosceva anche gli aspetti positivi, restò forte in lui il sentimento della speranza e lesse la crisi in atto nel senso etimologica della parola: opportunità di un possibile cambiamento.



# Aldo Antonio Zanchetta (1936), laureato in ingegneria chimica a Pisa nel 1950, dopo una breve esperienza nel mondo dell'industria, ha insegnato per una decade in Istituti

Professionali. Iniziata successivamente l'attività di imprenditore si è trovato casualmente a operare nel mondo farmaceutico dove è stato innovatore nei sistemi di sicurezza per la protezione del personale addetto alla produzione di prodotti altamente attivi. E' stato co-fondatore della sezione italiana dell'ISPE, la Società Internazionale per l'Ingegneria Farmaceutica. Dopo lunghi contrasti con il mondo dei costruttori di impianti del settore, dei quali criticò per lunghi anni la scarsa attenzione ai problemi della sicurezza biologica, nel 1995 ha posto termine all'attività professionale dedicandosi alla conoscenza di culture altre, riscoprendo il pensiero di Ivan Illich che aveva conosciuto superficialmente in gioventù e approcciando il pensiero di alcuni mondi indigeni amerindi restandone affascinato. Autore di alcuni libri, fra i quali uno dedicato a Illich, che aveva conosciuto personalmente, nel ventennale della morte ha scritto una introduzione al suo pensiero (In cammino con Ivan Illich – 2022). Dal 2000 al 2005 ha curato le attività della Scuola per la Pace della Provincia di Lucca e dal 2013 cura la collana di libri Ripensare il mondo dell'editore Mutus Liber.

# Abstract delle comunicazioni dei giovani ricercatori

Antonio Albanese (Università LUMSA-Roma), Sulle tracce di Walter Benjamin: l'urto dissolutore della tecnica e della economia capitalistica, nella rilettura critica di "Esperienza e povertà".

**Abstract.** Scritto nel 1933, *Erfharung und Armut (Esperienza e povertà)* punta il dito contro l'urto dissolutore della tecnica che avrebbe condotto alla interruzione di quel filo di esperienze che si tramandavano da una generazione all'altra. La conseguenza più immediata è una <indigenza di nuova specie>, individuata dal ribasso dell'esperienza, tale per cui: <questa povertà di esperienza è povertà non solo di esperienze private, ma di esperienze umane in genere. E con ciò una nuova forma di barbarie>.

Francesca Benna (Università di Torino), Etica della responsabilità: scriviamo insieme il futuro.

Abstract. "Fino a quando le comunità umane sono state animiste e politeiste, hanno osservato la natura circostante con meraviglia e rispetto, addirittura associando alle sorgenti, ai boschi, ai raccolti, delle divinità, da propiziarsi e ringraziare per i doni che fornivano attraverso i cicli naturali. L'avvento della religione giudaica e poi cristiana ha spazzato via le precedenti divinità affermando l'esistenza di un Dio, che è lui creatore e che ha assegnato all'uomo una posizione al di sopra della natura, chiamato ad un destino "sovrannaturale" (White, 1967). Una volta demitizzata la natura, il Cristianesimo ha di conseguenza favorito un passaggio da una visione religiosa di tipo naturalistico, che attribuiva sacralità al sole, alla luna, agli alberi, alle fonti, agli animali,

a una lettura della natura come espressione di Dio. Questo concetto viene accolto dal racconto della creazione, contenuto nel primo capitolo del primo libro del Genesi, in cui, al versetto 28, Dio affida all'uomo il compito di "sottomettere e dominare" la Terra e quindi vegetali e animali, strumenti per la trascendenza, che è il fine ultimo e unico dell'uomo stesso.

Il presente elaborato è frutto di una ricerca sul campo della durata di un anno e mezzo in Australia, durante la quale ho potuto analizzare diversi approcci religiosi all'ecologia, dalla profonda conoscenza della natura e delle sue leggi da parte degli Aborigeni australiani, all'ispirazione buddhista nel pensiero ecologico contemporaneo, all'interno del cosiddetto "Buddhismo socialmente impegnato".

Dopo aver analizzato il rapporto tra Chiesa ed ecologia, partendo dall'analisi dei versetti contenuti nella Bibbia e le diverse interpretazioni che gli sono state attribuite, mi concentrerò sull'animismo degli aborigeni e su come il tempo del sogno aborigeno (Dreamtime) possa effettivamente giovare al futuro della nostra Terra. Prenderò in considerazione la riscoperta della conoscenza ecologica tradizionale, la salvaguardia dell'ambiente e le alternative nell'antropocene, analizzando tradizioni locali, medicina aborigena ed esempi concreti riscontrati durante il mio periodo in Australia.

Altro punto fondamentale della mia ricerca è quello legato al Buddhismo, in particolare all'Engaged Buddhism, o Buddhismo socialmente impegnato, praticato in alcune zone australiane, in cui si pratica l'idea di un ritorno alla natura, di un sogno di una libertà totale, fuori da schemi e condizionamenti, per ritrovare sé stessi in una natura selvaggia, grandiosa e incontaminata, di una purezza primordiale, dove il dolore è di tutti gli esseri dell'universo, non solo degli uomini, ma anche della natura, degli animali, delle piante. Un dolore da sanare, partendo dagli uomini, rieducandoli.

L'elaborato si conclude con questa domanda: dal tempo del sogno al tempo della globalizzazione o viceversa? La volontà è quella di imparare dalle storie aborigene del *Dreamtime* per tenere viva la loro memoria e fare un passo indietro, un passo verso la liberazione e la cura del mondo, perché la difesa di tutti gli esseri è la difesa della vita stessa

di questo pianeta. L'atto di salvaguardare la natura è intrinsecamente buddhista perché, agendo contro quell'avidità e quella sete di potere, fonte degli abusi perpetrati sulla natura, si interviene in modo compassionevole per portare le menti all'illuminazione (Raveri, 2021).

**Edvige Danna** (Università Niccolò Cusano-Roma), *Abitare il mondo nell'era digitale. La riscoperta del ruolo sociale della narrativa.* 

Abstract. L'essere umano ha smarrito le chiavi e la strada di casa, non è più in grado di abitare il mondo in cui vive, ha perso la profondità dei pensieri e la verità dei suoi sentimenti. In un'epoca digitale che percorre il cammino del suo tempo in modo frenetico e inesorabile pare che non ci sia più spazio per riflettere e commemorare la bellezza della realtà. Il virtuale ha superato il reale, relegandolo a mero supporto di un mondo che tenta di farsi migliore, ma che cela in serbo ostacoli e inganni.

Che cosa può dunque contribuire a dare nuova importanza alla vita dell'essere umano e che cosa può aiutarlo a coglierne i dettagli più preziosi e intimi?

Il racconto e la narrativa delle storie di vita, la lettura attenta di momenti vissuti possono dare nuovo spazio alla riflessione sull'esistenza. L'analisi di una letteratura del passato e la riscoperta del piacere della lettura può essere chiave di volta attorno a cui far ruotare gli strumenti per condurre una vita che sia morale.

Dall'analisi e dalla revisione contenutistica di alcuni testi di autori come Omero, Sallustio, Orwell, Borges, Guy De Maupassant, Isabel Allende, Thomas Mann, Edgar Allan Poe, Pirandello, Boccaccio, Calvino, Moravia si arriva a teorizzare il ruolo della narrativa per comprendere i problemi del mondo e si invita a riflettere su come il confronto continuo fra le esperienze degli altri possa far luce con uno nuovo sguardo sulla propria esperienza, contribuendo a migliorarla e a darne un senso che non sia solo diverso, ma che possa rivelarne una completezza maggiore. L'ipotesi che si è scelto di approfondire riguarda il ruolo sociale della letteratura che diventa supporto per l'essere umano catapultato in un tempo di inadeguatezza, incertezza e superficialità.

È stato riscontrato da psicologi e filosofi contemporanei, tra cui Umberto Galimberti, che le materie STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics) non possono essere l'esclusività per la formazione degli esseri umani del futuro, la sola logica utilitaristica e numerica non completa i bisogni esistenziali dell'uomo. C'è urgente bisogno di dare nuova linfa vitale alle materie umanistiche e l'attenzione verso la narrativa deve essere centrale per la creazione di un futuro che tenga ancora conto dell'umano.

Si parla oggi di interactive storytelling, l'uso cioè di tecniche narrative abbinate a una fruizione digitale, ma non sempre la conversione a pratiche tecnologiche riporta il senso iniziale più profondo.

L'Umanesimo è stata la riscoperta dei classici del passato e ha posto le basi per la nascita del Risorgimento, uno dei periodi più floridi nella storia dell'essere umano italiano, e se fosse che anche in questo caso dovremmo imitare dal passato per far luce sull'uomo del futuro?

Matteo Di Placido (Università di Torino), 'Pedagogie della salvezza': spiritualità contemporanee, transumanesimo e ecologia profonda a confronto

Abstract. In questo contributo discuto la rilevanza del concetto di "pedagogie della salvezza" (Di Placido forthcoming) – quei processi di apprendistato finalizzati all'acquisizione e alla padronanza di specifici "obiettivi" (liberazione, accesso al sacro, corpo performante, un mondo nuovo) che danno agli attori sociali direzione, scopo e significato definendone i "body projects" (Shilling 2012) e le scelte di vita – per l'interpretazione e la comprensione di formazioni pratico-discorsive differenti come le "spiritualità contemporanee" (Palmisano e Pannofino 2021), il transumanesimo e l'ecologia profonda. Più nello specifico, avvalendomi di esempi tratti da ricerche qualitative condotte dall'autore sulle pedagogie dello yoga (2017 – 2021) e sull'organizzazione sociale del buddhismo in Italia (2022-2023), esplorerò la tensione, non sempre risolvibile, tra autorealizzazione individuale e trasformazioni economiche, politiche e sociali di matrice collettiva. In questo contesto, l'idea di un'"etica della responsabilità" (Jonas 2002

[1979]; Weber 2011 [1905]) che possa teleologicamente orientare i comportamenti degli attori sociali verso un futuro migliore per sé e per la collettività, si declina, di volta in volta e a seconda delle specifiche pedagogie della salvezza messe in gioco da diverse comunità religiose e/o spirituali, su un *continuum* i cui poli sono l'individuale/privatizzato ed il collettivo/socialmente coinvolto. Infine, mostrerò come una concezione olistica di 'salute' sia indispensabile per la comprensione sociologica di qualunque etica della responsabilità, sia di matrice individuale che collettiva.

Martina Lippolis, Università Roma Tre, Riflessioni e nuove consapevolezze sul nostro rapporto con il mondo

Abstract. L'importanza della questione ecologica risulta, oggi più che mai, evidente. Possiede un'origine storica e comprende problematiche interconnesse che richiedono una soluzione politica locale ma anche globale. La chiave di lettura che ho preso in considerazione è la prospettiva sociologica, con l'approccio dell'ecologia sociale e politica (Bookchin, Gorz, Shiva) che, insieme all'ecologia profonda (Naess, Devall, Session), è orientata al cambiamento della società a partire dalle azioni dei singoli individui e mantiene costantemente uno sguardo attento sulle cause sociali e politiche della questione ambientale. In una recente intervista (rilasciata il 7 maggio 2022 per la rivista "La Civiltà Cattolica": https://www.laciviltacattolica.it/articolo/laterra-grida) il pensiero di Latour è affine alla posizione che prende papa Francesco nella sua Enciclica "Laudato si", nella quale il sociologo ritrova diverse affermazioni che non si discostano da quelle presentate durante le Conferenze delle Parti dell'UNFCCC; è ora infatti possibile avviare un dialogo con gli scienziati ed ecologisti. Un aspetto che Latour considera rilevante è il legame indissolubile tra la crisi climatica, l'ecologia e l'inequità planetaria a livello sociale che papa Francesco sostiene: "un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della Terra quanto il grido dei poveri" (Laudato si'. Sulla cura della casa comune, p.49.). Le questioni sociali necessitano, infatti, di essere ripensate insieme a quelle cosmologiche. A partire dal contesto di "profonda mutazione del nostro rapporto con il mondo" (Latour), si intende ripercorrere una ricerca empirica sui temi della consapevolezza e sensibilità ecologica, affrontata a livello micro e macro, e condotta per due anni accademici con un gruppo di 16 studenti del corso di laurea in Sociologia e Servizio sociale (Roma Tre). Lavorare nell'ambito di un progetto di ricerca dottorale, che diventa anche formazione di giovani ricercatori, è un'occasione di riflessione sull'etica della ricerca sociale. In più, avvicinarsi alla percezione, consapevolezza e alle risposte delle nuove generazioni di fronte alla crisi climatica, intervistando esperti e membri di associazioni ambientaliste e giovani attivisti ha fatto emergere nuovi spunti per scrivere il futuro.

**Placido Sangiorgio** (Università di Siena), La prevenzione e gestione dei conflitti generati dalla diversità religiosa nei luoghi di lavoro

Abstract. La prevenzione e gestione dei conflitti generati dalla diversità religiosa nei luoghi di lavoro, tema di questo progetto di ricerca, nonostante la copiosa bibliografia scientifica prodotta in Italia sulle migrazioni e sull'integrazione, non è stato oggetto di una specifica monografia. Non va tralasciato, però, che nelle contrattazioni collettive nazionali sono presenti articoli che intendono regolamentare festività religiose e giorno di riposo settimanale; tempi, spazi e modalità della preghiera; cibo delle mense aziendali (selezione di alimenti, tempi e periodi di digiuno); abito religioso e interessi datoriali. Partendo dal presupposto che è proprio del management non discriminare nessuno per il proprio credo, bensì favorire lo sforzo per la sua espressione, in quanto centrale dell'identità dei lavoratori, la ricerca intende integrare i principali studi internazionali sul tema, mettendoli in relazione con ricerche empiriche in aziende che tematizzano l'integrazione di lavoratori con differente credo ed elaborare un quadro sinottico dei principali CCNL sull'argomento.

Amarjit Singh, (Universià "Luigi Vanvitelli", Caserta), It is the religious way or the highway.

Abstract. Human greed has left no stone unturned in today's time for its benefit. "Vittam eva kalau nrnām janmācāra-gunodavah dharmanyāya-vyayasthāyām kāranam balam eva hi" which means that in the Kali-yuga wealth will be the only sign of a man's good birth, good behavior, and fine qualities and law and order will also be at the mercy of the power. In today's time, those who are in power are the ones who control and preach religion. What we are witnessing today is the exploitation, destruction at the hands of the ones who are in power. Hunger for development and progress has only brought exploitation and destruction. As the laws of the religious way of living consisting of ethics and morals of doing things are not followed. E.g., ancient philosophies and Vedic texts talk about the law of nature and the 5 elements from which our universe and human body are made up, namely, earth, air, water, fire, and ether(space). Their actual condition at the current time is not a secret to anyone. The solution to everything is provided in ancient religions only. Critics of religion have termed it just a means to control the population from those who are in power by just seeing the current scenario thus making people turn away from religion in the name of being modern and to be part of the new intellectual group. The results from a 2017 poll by Gallup International and the Worldwide Independent Network of Market Research (WIN) survey on the atheist population in different countries (China -91%, Japan 78 %, Sweden 78%, Italy 31% to name a few) is quite shocking. So how will this planet and future survive? What is our role in it? As we have seen enough, it is the religious way or the highway.

Key words: religion, power, development, extinction

Eleonora Sparano (Università Niccolò Cusano-Roma), Educazione, etica e valori. Il ruolo dei giovani nei processi di mutamento sociale Abstract. L'indagine che si intende presentare, #Tuttoèconnesso-giovani, ambiente, lavoro e futuro, mira a conoscere la diversa recezione dei giovani della crisi ambientale e la tendenza da parte loro a assumere stili comportamentali di responsabilità etica nei confronti dell'ambiente e della progettazione di un'architettura sociale ispirata

alla sostenibilità. Nel particolare, tra gli obiettivi della ricerca figura l'intento di rilevare quanto l'Agenda ONU 2030 per il raggiungimento dei 17 SDGs sia presente nell'opinione giovanile; capire quanto questi obiettivi siano interiorizzati dalle nuove generazioni; sapere se e in quale misura essi siano connessi alle preoccupazioni personali e globali.

Lo studio si è avvalso di un campione non rappresentativo di giovani con un'età compresa tra i 18 e i 32 anni, cui è stato somministrato un questionario centrato sulle dimensioni seguenti: abitudini informative e livello di fiducia attribuito ai media tradizionali e digitali; importanza che i giovani riconoscono ai 17 SDGs nella loro vita e nei comportamenti; grado di conoscenza delle tematiche connesse alla sostenibilità ambientale e all'Agenda 2030; timori personali e preoccupazioni globali; interventi economico-politici ritenuti prioritari ai fini dello sviluppo sostenibile; ordine delle responsabilità degli attori sociali coinvolti negli squilibri ecologici e umanitari al centro della crisi; partecipazione alle associazioni di impegno sociale e civile. Oltre alle dimensioni suddette, una parte non meno importante delle rilevazioni ha messo in luce le concezioni, le percezioni e le rappresentazioni dei giovani in merito al concetto di "sostenibilità".

I principali risultati ottenuti dimostrano che se una prima metà del campione non è a conoscenza dei temi proposti nell'Agenda 2030, l'altra metà si mostra adeguatamente informata, dichiarando di preferire le fonti scientifiche maggiormente accreditate. Dalle loro affermazioni emerge la multidimensionalità della sostenibilità, attraverso una definizione in linea con quanto pronunciato nell'Agenda ONU. Nonostante abbiano conoscenze sul tema della crisi ecologica mondiale, i giovani non sono particolarmente propensi a rivedere del tutto gli stili di vita in ragione del cambiamento desiderato, verso un'architettura sociale più equa, solidale e *green*. Resta per il momento fermo a bassi livelli di partecipazione l'associazionismo ambientalista rispetto a altre forme di partecipazione. Interessante è pure il dato sui valori religiosi e sugli ideali politici, che si connette al bisogno di individuare

figure di riferimento che facciano da modello cui ispirarsi nel processo di costruzione dell'identità. Dal lato delle professioni future, emerge un interesse spiccato nei confronti dei lavori collegati agli sviluppi del digitale, come pure dei mestieri che consentono di partecipare alla costruzione di un ordine sociale migliore. Per finire, un altro aspetto di rilievo mette in risalto come per questi giovani le paure globali contino più dei timori personali, a sottolineare l'adesione, da parte del campione, ai valori post materialistici delle relazioni sentimentali e amicali, che evidentemente rifiutano di mettere in discussione con quotidiani interrogativi esistenziali.

**Perla Tellez Elias** (Università Roma Tre) e **Cecilia Spaziani** (Università Niccolò Cusano), *Indagine sul valore trasformativo che la pratica della danza orientale in Italia ha sulla persona e sul suo rapporto con il mondo circostante.* 

**Abstract.** Quando Bauman parla di «socialità di rete» mette in evidenza come, nonostante la parola

«Rete» richiami alla mente un intreccio di "connessioni", sia invece la possibilità di disconnessioni (interruzioni) a differenziare dal passato il nuovo tipo di rapporti interpersonali.

Questa visione incontra l'analisi di Papa Francesco nella sua Enciclica: "le relazioni reali con gli altri tendono ad essere sostituite da un tipo di comunicazione mediata da internet. [...] Per questo non dovrebbe stupire il fatto che, insieme all'opprimente offerta di questi prodotti, vada crescendo una profonda e malinconica insoddisfazione nelle relazioni interpersonali, o un dannoso isolamento". Questa profonda crisi descritta da Papa Francesco si abbatte, nelle sue parole sulla "nostra casa", che è il mondo, ma anche sulla "residenza del soggetto" che, nelle parole di Ferrarotti è il nostro corpo. Questa "altra casa", osannata e vezzeggiata dai social media, pare aderire anch'essa al paradigma tecnocratico di potenza e di progresso, una delle cause profonde della crisi ecologica e ambientale che affrontiamo oggi.

Cosa può fare l'arte per restituire l'armonia nella "nostra casa"? La risposta di uno dei maestri mistici della tradizione sufi citato

nell'Enciclica è quella di ascoltare il vento che soffia il suono delle corde e dei flauti per tornare in contatto con Dio, e per altri, per ritrovare un incontro generoso con il prossimo.

È in questo senso che la nostra attenzione va ad una danza in particolare che, dal Medio Oriente ha preso piede in Italia e realizza già dei piccoli miracoli quotidiani offrendo movimenti ispirati alla natura, agli animali, alle forme infinite e permettendo l'esplorazione delle qualità motorie legate alla musica mediorientale, musica che lo stesso Weber considerava raffinata e sofisticata.

La ricerca, quanti-qualitativa, la prima nel suo genere, riporta i risultati di interviste (3) e di un questionario esplorativo di 41 domande sul vissuto di coloro che praticano la danza orientale in Italia (428 rispondenti). Dai dati emerge il ruolo fondamentale della danza come strumento trasformativo nel 92.1% dei casi. I partecipanti hanno dichiarato di aver sperimentato una evoluzione nel loro modo di stare al mondo espressa in termini di vitalità, identità, senso di comunità, capacità di esprimersi appieno, sguardo nuovo sul mondo, vicinanza alla natura, appartenenza a "qualcosa di universale" e alcuni di loro intuiscono un legame con il sacro.

Come afferma Ricoeur «Io mi esprimo esprimendo il mondo; io esploro la mia sacralità decifrando quella del mondo».

Tra gli altri risultati rilevanti troviamo che nel 63.8% la pratica ha portato alla creazione di grandi amicizie, anche intergenerazionali e di come questi legami abbiano aiutato nel superamento di molte difficoltà legate al proprio senso di inadeguatezza e fallimento tipiche del confronto costante che viene fatto tra il proprio corpo e i dettami fisici imposti dai modelli proposti dai media.

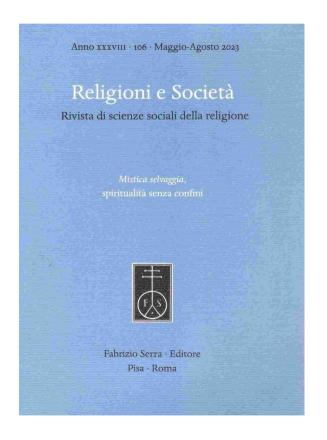
Questi risultati così incoraggianti ci fanno ritenere che ancora una volta l'arte espressa in questa danza possa davvero contribuire al miglioramento del benessere soggettivo e relazionale delle persone che la praticano, confermando le parole del maestro spirituale Alī al-Ḥa-wwāṣ, che affermava: «Non occorre criticare a priori coloro che cercano l'estasi nella musica o nella poesia. C'è un segreto sottile in ognuno dei movimenti e dei suoni di questo mondo».

**Francesco Zuccolo** (Università di Trento), *The schools of Christian doctrine during the early modern period in Italy*.

My research aims to understand the signification processes that occur within the ritualistic way of representing institutional authority via performative moments and how it legitimates the social power division. My case study is the schools of Christian doctrine during the early modern period in Italy. The object of the research is texts used for producing an actual teaching setting. The research allows us to historicise some mechanisms central to the actual cultural sociological debate about how rituals of authority representation can be reproduced via effective performances. This is central for the summer school as it questions how institutions produce cultural justifications for both connoting one's action as moral and, at the same time, reproducing the setting that allows the longstanding process of signification of social power division. Institutions play an important role in producing effective performance where community belonging and participation paths are created. Indeed, as my case study suggests, institutions act at a macro semiotic level - in producing narratives connection - and in creating an order to interaction (Goffman 2012 [1959]), namely a system of deference to staged roles.



Mercoledì 23 agosto 2023 Ore 16.00 Presentazione del numero 106 di Religioni e Società "Mistica selvaggia, spiritualità senza confini" Interventi delle curatrici Mariangela Maraviglia, Michela Pereira, Anna Scattigno



#### Sommario

#### Mistica selvaggia, spiritualità senza confini a cura di Mariangela Maraviglia, Michela Pereira, Anna Scattigno

Editoriale, Mariangela Maraviglia e Arnaldo Nesti

Saggi

Mariangela Maraviglia, Michela Pereira, Anna Scattigno, Dalla «mistica selvaggia» alla «mistica discorde»: ai confini di questo mondo e oltre

Romano Màdera, Una mistica per tutti? Al crocevia dell'incontro e dello scontro tra crisi del sacro e desiderio di senso

Giuseppe Cognetti, Raimon Panikkar e la mistica

Giannino Piana, Michele Do. Una esperienza spirituale pura e creativa Paolo Trianni, «Un uomo religioso e basta». L'itinerario spirituale di Franco Battiato

Annarosa Buttarelli, La mistica come forma mentis femminile Antonietta Potente, Mistica. Umanissimi percorsi in cui il Mistero si svela Note

Stefano Sbalchiero, Giuseppe Giordan, La vita si fa storia. Quotidianità, social network e cattive narrazioni

Roberto F. Scalon, Anticamera dei dieci segreti di Medjugorje. La pandemia da Covid-19 nella lettura escatologica di Radio Maria

Luca Diotallevi, "La messa è sbiadita". La partecipazione a riti religiosi altamente istituzionalizzati in Italia tra il 1993 ed il 2019

Paolo Di Motoli, Fondamentalismo e homeschooling negli Stati Uniti Ari Pedro Oro, Claude Petrognani, Le Dieu des Brésiliens, de Lula et de Bolsonaro: Considérations socio-anthropologique

#### Recensioni

Carmelina Chiara Canta, Papa Francesco parla alle donne (Verónica Roldán) Paul Bramadat, Mar Griera, Julia Martínez-Ariño, Marian Burchardt (a cura di), Urban Religious Events. Public Spirituality in Contested Spaces, Bloomsbury Academic, Londra, 2021, pp. 272), (Carlo Genova)

Antonio Cavicchia Scalamonti, Il disagio dei morti, Dante & Descartes, Napoli, 2022, pp. 19-142. (Antonio Camorrino)

Giuseppe Scattolin, Riccardo Paredi, Manifestazioni spirituali nell'Islam, vol.I, Officina di Studi Medievali, Palermo, 2021, pp.552 (Antonio Albanese)

#### **APPENDICE**

# Summer School on Religion in Europe 1994-2023

1994: 1st International Summer School on Religion in Europe, Abbazia di Badia a Passignano (Tavarnelle V. P.), 28 Agosto-10 Settembre, *Identità Europea, diversità religiosa nel mutamento contemporaneo*.

1995: 2nd Summer School, 27 Agosto-3 Settembre, *Il tempo e il sacro nelle società post-industriali*.

1996: 3rd Summer School, 25-31 Agosto, Religioni e crisi sociali. Oriente e Occidente d'Europa a confronto.

1997: 4th Summer School, 24-30 Agosto, *Mass media, mondo della vita e religione nell'era telematica*.

1998: 5th Summer School, 23-29 Agosto, *Denaro, mercato, religioni nell'Europa dell'Euro*.

1999: VI Summer School, 22-29 Agosto, Di fronte alla povertà. Welfare State e Religioni in Europa.

2000: VII Summer School, 26-30 Agosto, Genere, cittadinanza, religioni in Europa.

2001: VIII Summer School, 29-31 Agosto, *Migrazioni e pluralismo culturale. Lingue e religioni*.

2002: IX Summer School, San Gimignano, 24-30 Agosto, *Diritti di Cittadinanza, Religioni e Identità Europea*.

2003: X Summer School, 23-28 Agosto, I confini del Mediterraneo. Etnicità, nazione, religione tra Europa e America Latina.

2004: XI Summer School, 21-26 Agosto, Nell'incertezza: como un mundo otro?

2005: XII Summer School, 27-31 Agosto, *Multiculturalismo e pluralismo religioso fra illusione e realtà: un altro mondo è possibile?* 

2006: XIII Summer School, 26-29 Agosto, L'albero della vita. La festa nelle religioni del mondo globalizzato.

2007: XIV Summer School, 25-29 Agosto, Babele e dintorni. Fra catastrofismi e nuovi percorsi di senso.

- 2008: XV Summer School, 27-31 Agosto, La natura e l'anima del mondo. Le frontiere della globalizzazione.
- 2009: XVI Summer School, 28 Agosto-1°Settembre, *Il colore della pelle di Dio. Forme del razzismo contemporaneo*.
- 2010: XVII Summer School, 26-30 Agosto, Etica pubblica e religioni.
- 2011: XVIII Summer School, 27-31 Agosto, *Libera Chiesa in libero Stato*.
- 2012: XIX Summer School, 25-29 Agosto, *Immaginari del cambiamento*. *Religioni e sviluppo economico in America latina*.
- 2013: XX Summer School, 28 Agosto-1Settembre, *Conflitti sociali e religione nel Mediterraneo*.
- 2014: XXI Summer School, 25-28 Agosto, *L'effetto di Papa France-sco. L'impatto del nuovo pontificato sulla realtà italiana e sul pano-rama religioso internazionale.*
- 2015: XXII Summer School, San Gimignano/ Tavarnelle V. P., Badia a Passignano, 26-29 Agosto, *Il senso del vivere oltre le nuove solitudini*.
- 2016: XXIII Summer School, 24-27 Agosto, Violenza e religioni.
- 2017: XXIV Summer School, 30 Agosto-2 Settembre, *La bellezza salverà il mondo*.
- 2018: XXV Summer School, 22-25 Agosto, *La religione oltre le religioni*.
- 2019: XXVI Summer School, 28-31 Agosto, Genesi 3,19: "Con il sudore del tuo volto mangerai il pane". Il lavoro e la religione.
- 2020: XXVII Summer School [Edizione speciale on line], 26-27 Agosto, *Il viaggio come itinerario dello spirito*.
- 2021: XXVIII Summer School, 26-28 Agosto, Narciso in frantumi. Effetti della pandemia sull'ordine del mondo
- 2022: XXIX Summer School, 24-27 Agosto, We are ready for peace... Sul vivere il mistero della storia, oggi, con responsabilità
- 2023: XXX Summer School, 26-28 Agosto, *Riorientare la nostra civiltà o il nulla. Nell'era dell'antropocene e di continue guerre: le religioni, le scienze, le arti ci salveranno dall'estinzione?*

## **Sponsor unico:**



NOTA BENE: il curatore ha pubblicato gli abstract e i profili biografici pervenuti, salvo errori, omissioni & dimenticanze di cui si scusa in anticipo



Libretto autoprodotto e stampato in proprio A cura di Giuseppe Picone San Gimignano, 8 agosto 2023

